

Corso di Laurea in Informatica Umanistica

TESI DI LAUREA

Analisi linguistica della comunicazione dei viaggi sul web

Candidato: *Elisa Ammannati*

Relatore: *Mirko Tavosanis*

Correlatore: *Felice Dell’Orletta*

Anno Accademico 2015-2016

*Ai miei figli, Pietro e Tommaso, le mie rocce, la mia forza e la mia determinazione, con infinito amore.*

*A Giulia e Andrea, perché senza di loro tutto questo non sarebbe stato possibile e senz’altro non così divertente.*

*Alla vita, così imprevedibile da sorprendermi sempre.*

**Indice**

**Introduzione 5**

**1. I generi testuali analizzati 6**

1.1 Gli articoli di giornale 6

1.2 I blog 7

1.3 I diari 9

**2. Il corpus 10**

2.1 I criteri di scelta degli articoli di giornale 10

2.2 I criteri di scelta dei blog 10

2.3 I criteri di scelta dei diari di viaggio 11

**3. Analisi linguistica con READ-IT 12**

3.1 L’analisi globale della leggibilità 12

3.2 Il funzionamento di READ-IT applicato al corpus 14

3.3 Risultati ottenuti con READ-IT 15

**4. Analisi dei risultati 17**

4.1 Periodi e Token 17

4.2 Vocabolario di Base (VdB) 17

4.3 Calcolo del Vocabolario di Base (VdB) a parità di token 19

4.4 Rapporto Tipo/Unità (TTR) 21

4.5 Densità Lessicale 21

4.6 Categorie Morfosintattiche 22

4.7 Struttura Sintattica 23

4.8 Albero Sintattico 23

**5. Confronto con altre tesi 26**

5.1 Tesi Scarale – Blog giornalistici e letterari 26

5.2 Confronto tra gli articoli di giornale, i blog giornalistici e i blog dei viaggi 28

5.3 Tesi Souto – Testi di tipo promozionale 28

**6. Scala di complessità dei tre generi analizzati 32**

**7. Analisi dei Rapporti tra i tre generi 33**

7.1 Analisi complessiva delle differenze 34

**8. Confronto con la tesi della dottoressa Scarale sui blog giornalistici e letterari 39**

8.1 Confronto delle differenze tra i generi testuali simili 41

**9. Confronto con la tesi del dottor Souto sui testi di tipo promozionale 43**

**Conclusioni 45**

**Bibliografia 47**

**Sitografia 48**

**Appendice……………………………………………………49**

# 

# Introduzione

Il lavoro di tesi triennale presentato nelle successive pagine è nato dalla volontà di analizzare alcuni generi testuali legati alla comunicazione dei viaggi nel web, in particolare gli articoli di giornale, i blog e i diari.

Prima di prendere tale decisione riguardo questi tre generi, si è effettuata una ricerca più ampia sul web utilizzando il termine “viaggio” come chiave di ricerca.

I risultati ottenuti sono stati molteplici: tra siti di tour operator, articoli di giornale, e altre tipologie, si è notato che uno dei siti di riferimento per gli appassionati di viaggi che si distingue dagli altri è Wikitravel, una guida dallo stile impersonale, dove ogni paese viene presentato attraverso una descrizione generica e talvolta poco approfondita, arricchita da alcuni consigli di viaggio.

Oltre a Wikitravel, nell’universo del web sotto il termine “viaggio” si trovano guide, articoli di giornale, diari, recensioni, blog e siti degli enti del turismo, mentre su carta possiamo fare riferimento ad alcune tipologie di guide (ad esempio la Lonely Planet rivolta ai turisti che amano viaggiare in libertà), riviste, brochure e stampe.

In conclusione, dopo aver preso visione di tutti i generi presenti sul web, abbiamo deciso di analizzare i generi che sembravano più simili tra loro, vale a dire, gli articoli di giornale, i blog e i diari, con lo scopo di evidenziare le loro differenze linguistiche, morfologiche, lessicali e sintattiche. Ma non solo.

Prendendo come punto di riferimento l’articolo di giornale, l’analisi effettuata ha permesso di osservare se esistono delle differenze tra il modo di scrivere dei giornalisti professionisti (come nel caso degli articoli di giornale) e dei semplici appassionati di viaggi (come nel caso dei blog, ma soprattutto dei diari).

Il lavoro di analisi si è articolato in due fasi distinte:

* nella prima fase sono stati analizzati i generi testuali più diffusi sul web per descrivere i viaggi, selezionando i criteri di scelta per l’analisi linguistica e la successiva raccolta del corpus;
* nella seconda fase sono stati analizzati i tre generi testuali da un punto di vista linguistico e statistico per capire quali hanno caratteristiche simili tra loro.

# 1. I generi testuali analizzati

## Gli articoli di giornale

Sempre più spesso capita di sostituire la lettura di un articolo di giornale tradizionale con un articolo pubblicato on line dove è facile rilevare un periodare breve: infatti una caratteristica propria e primaria del giornalismo online è quella della rapidità della trasmissione delle notizie.

D’altra parte, però, come riportato in Bonomi, 2002, p. 273: “*la frenesia dell’aggiornamento e la ristrettezza dei tempi di revisione comporta, talvolta, una serie di conseguenze indesiderate*”, simili a quelli che è possibile riscontrare negli altri generi testuali analizzati in questa tesi.

Nella scrittura del web, infatti, le frasi tendono ad essere brevi ed incisive, gli articoli vengono suddivisi in blocchi, spesso separati tra loro da righe bianche.

Dal punto di vista delle strutture sintattiche, come citato in Bonomi, 2002, p. 293: ”*i quotidiani online presentano un periodare generalmente orientato alla frammentazione e semplificazione della concatenazione subordinativa, verso una complessità paratattica e giustappositiva, dove vengono spezzati i legami di dipendenza logico-subordinativa*”: in effetti, anche da questa analisi si è potuto notare un frequente uso di un vocabolario semplice, con alcune abbreviazioni e spesso con una mancanza di pronomi ed articoli.

La mancanza di pronomi ed articoli si riscontra quasi esclusivamente nei titoli e nel sommario come si può notare nell’esempio seguente preso da un articolo di giornale della sezione viaggi del Corriere: “Usa: viaggio tra bisonti e cowboy nel cuore della Real America”.

E ancora, continua Bonomi, 2002, p. 321: ”*Spesso è possibile notare che il lessico è esposto a neologismi e stranierismi, con una tendenza verso l’essenzialità e la denotatività, mentre la sintassi risente di una marcata riduzione della ipotassi; si usa un periodare frammentato per dare chiarezza ed incisività all’articolo: per questo si trova un relativo impiego del punto fermo come modalità di spezzatura anche nel caso non sia necessario.*

*Nell’articolo di giornale, quindi, le notizie sono riportate nel modo più lineare possibile, evitando architetture complesse ed enfatizzate, verso un avvicinamento alle indicazioni che solitamente vengono date a proposito della scrittura web: sinteticità, chiarezza e immediatezza*”.

*“Un’altra caratteristica evidente della lingua dei quotidiani online è l’uso di voci colloquiali, in linea con la tendenza complessiva all’uso di una lingua semplice, comune, quotidiana, anche se poco incline ad accogliere usi morfosintattici del parlato*” come riportato in Bonomi, 2002, p. 346 e come riportato nel seguente esempio preso dalla sezione viaggi del Corriere: “Dal ramen ai coleotteri, ai WC, i musei più assurdi del Giappone. Bizzarro e Giappone: un binomio perfetto e un legame indissolubile. Molte abitudini e consuetudini del Sol Levante agli occhi degli occidentali sono già bizzarre di fatto, ma è anche vero che in questo Paese c’è la tendenza a spingersi sempre oltre il limite, verso l’estroso, il particolare, il mai visto. Dai parassiti ai ramen, alle fognature, il Giappone come sempre si mostra all’altezza di chi è in cerca dell’inimmaginabile. E la nostra selezione non dovesse bastare ci sono anche dei musei dedicati agli schermi avvolgibili per proiezioni, aquiloni, trottole, occhiali, cosmetici, accendini, sale e tabacco, lavanderie …”.

Questo che abbiamo appena detto vale anche per gli articoli di giornale che riguardano i viaggi: tali articoli sono rivolti ad un pubblico ampio, che si dedica a tale lettura anche nel caso che non sia interessato direttamente all’organizzazione di un viaggio, ma solo per semplice piacere personale.

## 1.2 I blog

Il blog è un sistema di gestione dei contenuti (CMS, Content Management System) dotato di interfacce semplici e flessibili nel loro utilizzo: proprio per questo motivo il blog consente all’utente di pubblicare dei contenuti sul web senza necessariamente essere in possesso di precise competenze tecniche.

Attraverso i blog, la scrittura diventa più snella, perde la rigidità delle forme tradizionali e passate e si apre a nuovi utilizzi.

Fino a qualche anno fa, erano considerati un prodotto nuovo, innovativo, privo di corrispondenze cartacee, senza un proprio linguaggio specifico.

Per dare una caratterizzazione al linguaggio utilizzato nei blog è possibile citare un passo di Fraia, 2007, p. 82, citato a sua volta in Tavosanis, 2011, p. 152: “*Per quanto sia difficile fare delle generalizzazioni a riguardo, un tratto che certamente colpisce chiunque si avvicini al mondo dei blog è la cura con cui, in genere sono scritti. Questo, naturalmente, non significa che siano tutti scritti bene dato che ognuno si esprime in relazione alle capacità e alla cultura che possiede*”.

Partendo da questo presupposto è possibile considerare i blog come prodotti eterogenei e citando Crystal, 2006, p. 240, citato a sua volta in Tavosanis, 2011, p. 145, è possibile affermare che:” *la maggior parte dei blog è sotto il controllo di un singolo utente, che quindi ne determina l’indirizzo e il contenuto e gli fornisce una personalità distintiva*.”

Come riportato in Tavosanis, 2011, p. 161: “*In effetti tale genere testuale è molto tradizionale: infatti nei blog tematici, dedicati ad un argomento specifico e che sono il genere più diffuso sul web, viene richiesta una cura particolare nell’espressività e nel linguaggio che li può tendenzialmente avvicinare alla scrittura più controllata e revisionata degli articoli di giornale*”.

Non è un caso, infatti che proprio i blog tematici si possano accostare, più che ad ogni altro tipo di scrittura, agli articoli di giornale: in effetti, molti blog di questo tipo sono realizzati proprio da giornalisti, spesso su argomenti che sintetizzano, ripetono o espandono i contenuti di articoli di giornale.

E’ un po’ diverso il caso dei blog dedicati ai viaggi, dove l’autore del sito, spesso è un appassionato di viaggio che cerca di fare della propria vita un viaggio senza fine, raccontando le esperienze vissute sul proprio blog e cercando anche un ritorno economico.

E ancora citando Tavosanis, 2011, p. 163: “*Più in generale, è possibile notare che di solito i post vengono scritti utilizzando la prima persona e la scansione in capoversi è controllata direttamente dall’autore.*

*Inoltre nei blog si può osservare un uso di espressioni confidenziali e di un linguaggio colloquiale, anche se la tendenza, come si è detto, sembra tutt’altro che universale”*.

Proprio per questo motivo, ma anche per un diretto ritorno economico di chi li gestisce, i blog si stanno affermando sempre di più come le nuove guide di viaggio: luoghi, consigli, suggerimenti, tutte informazioni fornite da chi ha viaggiato realmente.

## 1.3 I diari

Non ho trovato pubblicazioni dove viene analizzato questo genere testuale, quindi l’esame iniziale di questa tesi si è basato sulla sola osservazione personale di tale genere.

Il diario è il genere testuale scritto da un appassionato di viaggi che decide di raccontare la propria esperienza per il solo scopo di lasciare un consiglio e/o un’informazione che possa aiutare chi legge ad organizzare il viaggio in quella destinazione.

A differenza dei blog, per poter scrivere un diario di viaggio e raccontare la propria esperienza è necessario appoggiarsi ad alcuni siti di riferimento.

Non sono richieste particolari doti di scrittura, visto che, per il sito che ospita il diario, la sola necessità è quella di aumentare il numero dei propri contenuti che possano così contribuire ad un migliore posizionamento del sito su Google.

Uno dei casi più eclatanti in tal senso è il sito di Turisti per Caso che, sulla pagina di Google, appare come uno dei primi risultati per eventuali ricerche effettuate per molte mete nel mondo.

In sostanza i diari, anche se sono scritti da appassionati di viaggi che non hanno neanche un ritorno economico ma scrivono per puro piacere personale, nella maggior parte dei casi sono caratterizzati da un italiano corretto, il più lontano possibile dall’uso di dialettismi e diasfemismi, in modo che possa essere compreso ed accettato da una porzione molto ampia di lettori.

Inoltre si è notato che a differenza di quello che si può pensare, gli autori dei diari di viaggio utilizzano un linguaggio simile a quello dei blog, dove raramente si riscontrano errori di battitura, refusi, o l’utilizzo di emoji.

In linea con quanto detto fin ora, si è notato che una delle differenze salienti rispetto ai blog e agli articoli di giornale è la lunghezza dei racconti dei diari, che varia da caso a caso: infatti in questa analisi si sono riscontrati testi brevissimi (intorno ai 166 token) e testi molto lunghi, dettagliati e colmi di particolari (lunghi 100.537 token).

In effetti, soltanto chi ha vissuto veramente un’esperienza di viaggio potrà dare il suggerimento giusto a chi è alla ricerca di informazioni e consigli: chi scrive è coinvolto direttamente nell’esperienza che ha appena vissuto e spesso capita che insieme alle parole, traspaia anche l’emozione per il viaggio appena concluso.

# 2. Il corpus

Per l’analisi si è raccolto un corpus che contiene 150 testi, suddivisi in 50 articoli di giornale, 50 post di blog e 50 diari.

Di seguito vediamo i criteri di scelta che abbiamo utilizzato per la creazione del corpus.

## 2.1 I criteri di scelta degli articoli di giornale

Per quanto riguarda gli articoli di giornale si è deciso di utilizzare articoli presi da cinque testate giornalistiche che hanno realizzato un sito completamente dedicato ai viaggi, dove vengono pubblicati articoli scritti da giornalisti di professione.

Per ogni testata sono stati presi i primi 10 articoli in ordine cronologico, così come sono stati postati nella home page dalla testata giornalistica.

Le testate giornalistiche di riferimento sono:

<http://www.repubblica.it/viaggi/>

<http://viaggi.corriere.it>

<http://www.ilsole24ore.com/viaggi.shtml>

<http://www.lastampa.it/societa/viaggi>

<https://viaggi.ilmessaggero.it>

## 2.2 I criteri di scelta dei blog

Passiamo ai criteri di scelta dei blog: al contrario degli articoli di giornale e dei diari, se si inserisce la chiave di ricerca “blog di viaggi” sul web si ottengono poche risposte positive: infatti con Google i primi due risultati che si ottengono sono effettivamente due blog di viaggio, mentre il terzo è un elenco di blog.

Proseguendo con l’osservazione dei risultati, si è notato che il quarto è un sito di un settimanale, il quinto un altro blog di viaggi, il sesto è un sito che suggerisce alcuni modi per guadagnare aprendo un proprio blog, il settimo è una pagina di Facebook e gli ultimi tre risultati sono blog di viaggi.

In conclusione nella prima pagina ottenuta dopo aver effettuato la ricerca su Google, su un totale di 10 risultati, solo la metà sono effettivamente blog di viaggi.

Proprio per questo motivo ho deciso di basare la scelta dei blog affidandomi ad un sito di riferimento che ne raccoglie ben 50, tutti dedicati ai viaggi: il sito di cui sto parlando è <http://www.iviaggidimanuel.com/2014/02/50-blog-di-viaggio-da-seguire.html>.

Da tale sito ho scelto un blog ogni 10, partendo dal numero 2.

La prima problematica che ho incontrato è stata alla seconda scelta (in questo caso al 22° blog elencato) perché tutti i testi di tale blog erano coperti da eventuali copiature: per questo motivo sono passata al numero successivo, il 23°.

Quindi seguendo i criteri di scelta, il blog successivo dal quale prendere i testi per il nostro corpus è stato il numero 33, mentre per quanto riguarda l’ultimo ho dovuto scegliere il 44° perché quello precedente non era propriamente un blog, ma un sito di un tour operator.

Anche in questo caso, per ogni blog ho preso i primi 10 post in ordine cronologico.

I blog di riferimento sono:

<http://www.viaggiareoltre.it>

<http://www.travelstories.it>

<http://www.parliamodiviaggi.it>

<http://www.gate309.com>

<http://www.iviaggididante.com>

## 2.3 I criteri di scelta dei diari di viaggio

Per trovare alcuni siti dove sono raccolti i diari di viaggio, ho digitato sul web la chiave di ricerca “diari di viaggio”: ho ottenuto alcuni risultati con dei siti di riferimento per questo genere testuale.

Anche in questo caso ho selezionato 5 siti dai quali ho estrapolato, per ognuno, i primi 10 diari, così come venivano presentati nella home page del sito che, di solito, corrisponde all’ordine cronologico.

I siti di riferimento sono i seguenti:

<http://turistipercaso.it/a/magazine/diario/>

<http://www.ilgiramondo.net/diari-viaggio/>

<http://www.zingarate.com/racconti-di-viaggio>

<http://www.viaggiareliberi.it/racconti_di_viaggio.htm>

<http://www.lonelyplanetitalia.it/diari/>

# 3. Analisi linguistica con READ-IT

Per l’analisi linguistica del corpus si è utilizzato il programma READ-IT creato dai ricercatori dell’ILC-CNR[[1]](#footnote-1) e disponibile online: esso rappresenta il primo strumento di valutazione avanzata della leggibilità dei testi per quanto concerne la lingua italiana.

Questo strumento si basa su tecnologie linguistico-computazionali e permette di analizzare il testo su diversi livelli di descrizione linguistica: lessicale, morfo-sintattico e sintattico.

Un esempio di monitoraggio della lingua italiana effettuato attraverso tecnologie linguistico-computazionali è possibile osservarlo in Montemagni, Simonetta, 2013. *Tecnologie linguistico-computazionali e monitoraggio della lingua italiana*.

Tramite tale misurazione automatica del testo, READ-IT fornisce anche una stima di quanto un testo sia facile da comprendere, basandosi sulla struttura delle frasi, sulla loro lunghezza e sulle parole che le compongono.

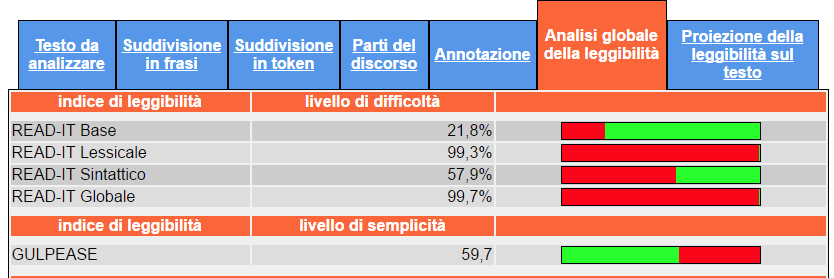
Per la creazione dei livelli di leggibilità sono stati utilizzati due corpora appartenenti entrambi alla prosa giornalistica, ma rappresentativi uno di testi complessi (La Repubblica), e uno di testi semplici e di facile comprensione (Due Parole).

Per comprendere meglio il funzionamento e i passaggi successivi, vediamo i modelli di analisi di leggibilità utilizzati da READ-IT.

## 3.1 L’analisi globale della leggibilità

Una volta effettuata l’analisi dei corpus, i primi 4 risultati che READ-IT fornisce rappresentano l’indice di leggibilità del testo (fig. 1) e sono così descritti sia nella documentazione demo online (READ-IT: <http://www.italianlp.it/wp-content/uploads/2016/01/Documentazione-READ-IT.pdf> ) che nell’articolo Dell’Orletta, Montemagni, Venturi, 2011, pp. 73-83:

* READ-IT BASE: utilizza le caratteristiche più tradizionali per valutare la leggibilità del testo, quali il numero di token, il numero totale delle frasi, la lunghezza media delle frasi (calcolata in parole) e la lunghezza media delle parole (calcolata in caratteri);
* REAT-IT LESSICALE: si basa sulle caratteristiche lessicali del testo, in particolar modo sulla composizione del vocabolario, sul rapporto tipo/unità, meglio conosciuto come “Type/Token Ratio”, metodo utilizzato per calcolare la varietà lessicale di un testo, e sulla densità lessicale;
* READ-IT SINTATTICO: utilizza le caratteristiche grammaticali di un testo e analizza sia il livello morfosintattico (ovvero le categorie grammaticali), sia il livello sintattico sottostante (ovvero l’organizzazione interna del periodo e il corrispondente albero sintattico).
* READT-IT GLOBALE: questo modello combina i vari livelli di analisi e le caratteristiche emerse dai diversi indicatori, a partire da quello di base, passando da quello lessicale fino a quello sintattico.



*Fig 1: La scheda che presenta i risultati dell’analisi globale della leggibilità*.

Per ogni modello READ-IT fornisce una valutazione, facilmente comprensibile sia attraverso la percentuale espressa a fianco di ognuno degli indici, sia attraverso il livello del colore della barra orizzontale: il rosso rappresenta la probabilità di appartenenza alla classe dei testi difficili e il verde a quelli di facile lettura.

Viene inoltre calcolato l’indice GULPEASE, basato su due variabili linguistiche, ovvero la lunghezza della parola e la lunghezza della frase rispetto al numero delle lettere: il suo valore si assesta tra 0 e 100, dove il valore più alto indica una leggibilità più alta e il valore più basso indica una leggibilità più bassa. In generale risulta che testi con un indice inferiore a 80 sono difficili da leggere per chi ha una licenza elementare; con un indice inferiore a 60 sono difficili da leggere per chi ha la licenza media; con un indice inferiore a 40 sono difficili da leggere per chi ha un diploma superiore.

## 3.2 Il funzionamento di READ-IT applicato al corpus

Per utilizzare questo tool basta inserire in input il corpus da analizzare e attendere il tempo necessario per l’analisi completa. Per testi di grandi dimensioni il tool fa ancora fatica a portare a termine la propria operazione.

Con il termine “fatica” che si è volutamente virgolettato, si intende che per un corpus di oltre 15.000 token, il tool READ-IT porta a termine la propria analisi in più di mezz’ora di tempo: inoltre, spesso capita che al momento della lettura dei risultati si blocchi la pagina, non permettendo all’utente di andare oltre.

La causa principale di tale problematica è il fatto che lo strumento è ancora in fase demo ed utilizzabile soltanto online: con il termine “versione demo” si intende una versione ridotta dell’applicazione dove, generalmente, sono contenute solo le principali funzioni.

Infatti tramite il tool online, accessibile a chiunque lo voglia utilizzare, è possibile ottenere soltanto un numero ridotto di categorie rispetto a tutte quelle che READ-IT calcola nella versione utilizzata dai ricercatori dell’ILC-CNR.

Facendo un esempio, tramite la versione demo è possibile ottenere un numero limitato di categorie morfosintattiche rispetto a quelle che si possono ottenere con l’altra versione, come è possibile notare dall’elenco completo di tale categorie raccolte nell’ ISST-TANL POStagset al seguente link: <http://www.italianlp.it/docs/ISST-TANL-POStagset.pdf>

Inoltre, a causa di una connessione più lenta da parte dell’utente può aumentare il tempo di attesa per ottenere i risultati finali dell’analisi.

Al contrario, per un corpus di dimensioni ridotte (intorno ai 7.500 token), READ-IT svolge egregiamente il proprio compito, anche se i tempi di attesa sono ancora molto alti (circa un quarto d’ora): per questo motivo, ho scelto analizzare un documento per volta ed infine di sommare o fare la media (a seconda del calcolo richiesto) dei risultati finali di tutte le analisi effettuate.

Al termine dell’analisi linguistica, READT-IT inserisce nelle sei schede a disposizione (Suddivisione in frasi, Suddivisione in token, Parti del Discorso, Annotazione Analisi Globale della Leggibilità e Proiezione della Leggibilità sul testo) tutti i risultati ottenuti.

Quella più interessante per procedere con questa analisi linguistica è la scheda dell’Analisi Globale della Leggibilità che si è presentata in precedenza con la descrizione dei vari indici di leggibilità.

## 3.3 Risultati ottenuti con READ-IT

Di seguito si mostrano i risultati dell’analisi suddivisi in base al profilo e alla tipologia testuale (Tab. 2).

Come si è detto in precedenza, READ-IT supporta male l’analisi di corpora lunghissimi (nel nostro caso i diari contano più di 260.000 token), quindi si è deciso di procedere suddividendo i corpora in documenti: la scelta migliore è stata quella di analizzare un articolo, un post, un diario per volta ed infine fare la media dei risultati (o all’occorrenza la somma).

Questo perché, nel caso dei valori del profilo lessicale, si deve considerare il fatto che tutto quello che dipende dal lessico, varia al variare della lunghezza: quindi è diverso se si considera tutto il testo un unico corpus o se si suddivide l’analisi in documenti.

Per questo motivo è possibile citare Lenci, Montemagni, Pirrelli, 2005, p. 143: ”*Come si può intuitivamente comprendere, all’inizio di un testo, il vocabolario cresce rapidamente; inizialmente le prime frasi analizzate contengono parole tutte diverse tra loro: ogni parola entrerà dunque nel vocabolario.*

*Dalle frasi successive in poi, le parole cominceranno a ripetersi: quelle ripetute, essendo già presenti nel vocabolario, non verranno aggiunte.*

*Pertanto, il ritmo di crescita del vocabolario rallenta al crescere del testo*”.

Quindi, soprattutto per poter confrontare i valori del vocabolario di base, si è proceduto calcolando la media pesata di ogni parametro di ogni documento utilizzando come peso il numero di token presente in ogni post: solo successivamente si è calcolato la media delle medie pesate dei risultati di ogni categoria di genere.

Infine sono stati trasferiti i risultati ottenuti su un elaboratore di fogli elettronici: per questa tesi si è scelto Microsoft Excel (per Windows).

Mettendo in pratica queste analisi per tutti i corpora analizzati si sono ottenuti i valori riportati in tabella.

A parte il numero dei periodi e quello dei token che necessitano della somma, in tutte le altre categorie si è utilizzato la media complessiva ottenuta dai singoli risultati.

La tabella ottenuta è stata creata seguendo i risultati ottenuti dal tool READ-IT, suddivisi in base al profilo di base, a quello lessicale e quello sintattico.



*Tab.2: Tabella dei risultati ottenuti con l’analisi READ-IT*

# 4. Analisi dei risultati

Come si è già specificato, per mettere a confronto i tre generi testuali si è raccolto un corpus che contiene 150 testi ciascuno: 50 testi per gli Articoli di giornale, 50 per i Blog e 50 per i Diari. READ-IT ha reso i seguenti risultati.

## 4.1 Periodi e Token

Il numero dei periodi, così come il numero dei token, è molto più alto nei diari, rispetto ai blog e agli articoli di giornale che tra loro presentano una differenza minore.

La lunghezza media dei periodi (in parole) e della lunghezza media delle parole (in caratteri) sono entrambe più alte negli articoli di giornale, seguiti dai blog e dai diari per entrambi i valori (Tab. 3).

Comunque, in generale, si può notare che le differenze tra i tre generi sono minime, soprattutto per quanto riguarda la lunghezza media delle parole.



*Tab.3: Dettaglio dei risultati delle categorie del Profilo di Base*

## 4.2 Vocabolario di Base (VdB)

La prima versione del Vocabolario di Base (De Mauro, 2000) fu pubblicata nel 1980 per opera di Tullio De Mauro e raccoglieva un insieme di due categorie di vocaboli: i vocaboli più utilizzati nei testi di una lingua in un dato momento storico e i vocaboli, seppur poco utilizzati nel parlare o nello scrivere, sentiti come se avessero una disponibilità pari o addirittura superiore ai vocaboli più utilizzati.

La lista sulla quale era basato il vocabolario di base era data dai dati di frequenza e dai dati di uso delle parole offerti dal Lif (Lessico di frequenza della lingua italiana contemporanea), elaborato a Pisa nel 1970 partendo da un corpus di 500mila parole, e sui dati di maggior disponibilità, ricavati da un’indagine svolta a fine anni ’70 su un campione di adulti aventi la sola licenza media inferiore.

Nel VdB le parole di maggior uso furono distinte in due categorie, a cui fece seguito una terza:

* Vocabolario Fondamentale: sono i vocaboli (circa 2.000) di massimo uso che in tutte le lingue da soli tendono a coprire mediamente circa il 90 per cento delle occorrenze di parole in testi e discorsi;
* Vocabolario Alto Uso: circa 3.000 parole, di uso grandemente minore rispetto al vocabolario fondamentale, che coprono circa il 4 per cento delle occorrenze, ma di uso enormemente maggiore delle circa 50 mila parole comuni e della restante sterminata massa del lessico. Tali parole sono quelle comprese da almeno metà degli alunni e alunne di terza media di varie regioni italiane;
* Alta Disponibilità: è un vocabolario che comprende circa 2.300 parole usate non di frequente, ma all’occorrenza, soprattutto nella lingua parlata e molto meno nella lingua scritta.

Ad una prima analisi complessiva si sono ottenuti i risultati riportati in Tab. 4.

Per poter calcolare il Vdb complessivo, si è effettuato la media delle medie pesate ottenute dall’analisi di ogni documento: questo tipo di esame non permette di mettere a confronto i tre generi l’uno con l’altro, ma soltanto di dare una caratterizzazione generale del genere stesso.

Infatti, tali risultati sono da considerare come un’istantanea del documento tipo analizzato e non come un’analisi complessiva dell’intero corpus.

Osservando la tabella, si può affermare che, prendendo in considerazione un corpus di articoli di giornale con circa 36.000 token, la percentuale del VdB è del 63,82%: tale percentuale tiene conto del fatto che esiste un documento con un numero minimo di token di 205 con una percentuale del Vdb 69,90% e un numero massimo di token di 2855 con una percentuale del Vdb del 63,04%.

Per quanto riguarda i blog, su un corpus totale di 55.655 token, la percentuale del Vdb è del 69,94%: il blog con il più alto numero di token (2496 token) presenta una percentuale del Vdb del 68,09%, mentre il blog con il numero più basso di token (256 token) presenta una percentuale del Vdb del 80,00%.

Molto diversa rispetto al numero di token, è la percentuale dei diari: 63,49% per un corpus totale di 266.961 token: il diario con il numero più alto di token (circa 100.000) presenta una percentuale del Vdb del 34,58%, mentre il diario con il numero più basso di token (438 token) presenta una percentuale del Vdb dell’81,21%.



*Tab.4: Dettaglio dei risultati delle categorie del Vdb complessivo*

## 4.3 Calcolo del Vocabolario di Base (VdB) a parità di token

Per evitare un calcolo erroneo del Vocabolario di Base che avrebbe potuto rendere valori fuorvianti, si è deciso di effettuare un calcolo di tale valore a parità di token. In tab. 5 sono evidenziati i risultati ottenuti.

Grazie alla collaborazione di Felice Dell’Orletta e di Giulia Venturi che hanno fornito delle analisi effettuate con il tool READ-IT interno all’Istituto di Linguistica Computazionale, si è ottenuto dei risultati più precisi dei valori del VdB, tutti ottenuti considerando un range di token compreso tra i 36.063 e i 36.441.

Per arrivare a tale risultato si è suddiviso il corpus in documenti (50 per ogni genere) ottenendo, per ognuno, le percentuali del VdB calcolate attraverso la media pesata di ogni documento.

I valori ottenuti sarebbero stati diversi se si fosse calcolato la percentuale del VdB prendendo in considerazione tutto il corpus, o se si fosse deciso di suddividere il corpus in parti.

Questo perché i valori del VdB variano al variare della lunghezza del corpus: inizialmente ogni parola nuova entrerà nel vocabolario, mentre a mano a mano che si procede con l’analisi si incontrano nel testo parole ripetute già presenti nel vocabolario e che quindi non andranno a far parte della percentuale attualmente calcolata.

Come è possibile osservare in Lenci, Montemagni, Pirrelli, 2005, p. 144: ”*In pratica il ritmo di crescita del vocabolario rallenta al crescere del testo: in generale l’andamento del vocabolario si spiega osservando che, al crescere della lunghezza del testo, diventa sempre più difficile trovare una parola mai usata prima nel testo stesso*”.

Quindi READ-IT non calcola, per ogni documento, la frequenza di tutte le parole ripetute più volte, ma calcola il numero dei lemmi diversi presenti nel testo: per questo motivo, la percentuale del Vdb è una percentuale ottenuta rispetto al totale dei lemmi diversi che si trovano nel testo analizzato.

Per fare un semplice esempio, non importa se il verbo “essere” viene ripetuto 100 volte o una sola volta: tale verbo vale sempre 1.

In pratica, per il calcolo del Vdb, READ-IT prende in considerazione le parole tipo e non le parole come unità.

Quindi la percentuale del VdB varia in base alla lunghezza del testo: per fare un esempio, l’articolo di giornale numero 43 è composto da 445 token con una percentuale delle parole (in termini di lemmi diversi) ritrovate nel vocabolario di base, del 68,89%, mentre l’articolo di giornale numero 44 è composto da 443 token con una percentuale delle parole (in termini di lemmi diversi) ritrovate nel vocabolario del 65,42%. Avendo analizzato questi due documenti a parità di token, possiamo affermare che l’articolo di giornale che conta una percentuale di lemmi maggiore appartenente al Vdb è il numero 43.

Concludiamo col dire che per arrivare al risultato della Tab. 5, si è utilizzato la media delle medie delle percentuali dei primi 30 blog, mentre nel caso dei diari, la situazione è stata leggermente più complicata, visto che sarebbe stato impossibile prendere i primi n. diari seguendo l’ordine numerico.

Questo perché soltanto i primi tre diari analizzati contengono più di 100.000 token.

Quindi nel caso dei diari abbiamo preso i testi dal numero 10 al numero 20 compresi aggiungendo il solo numero 30 per arrivare alla somma di token richiesta.



*Tab.5: Dettaglio del calcolo del VdB a parità di token*

A questo punto si può affermare che la percentuale totale del VdB è più alta nei blog, così come il valore del VdB fondamentale.

Per quanto riguarda il VdB alto uso, il valore più alto si riscontra negli articoli di giornale, così come quello del Vdb alta disponibilità.

In tutti i casi i valori più simili sono quelli dei diari e degli articoli di giornale.

## 4.4 Rapporto Tipo/Unità (TTR)

Il Rapporto Tipo/Unità ha valori che oscillano tra 0 e 1 e viene calcolato sulle prime 100 parole del testo analizzato.

Questo indice mette in rapporto il numero delle occorrenze del vocabolario del testo con le parole tipo: più i valori si avvicinano all’1 più il vocabolario risulterà vario e ricercato dal punto di vista lessicale, mentre sarà meno vario e ricercato se si avvicinano allo 0.

In questo caso i valori più alti, tendenti all’1, sono quelli dei diari, seguiti dai blog ed infine dai valori degli articoli di giornale, anche se possiamo notare che i valori sono tutti molto simili.



*Tab.6: Dettaglio dei risultati del TTR*

## 4.5 Densità Lessicale

La Densità Lessicale è un valore che viene calcolato come il rapporto tra parole piene (tutte quelle portatrici di significato come sostantivi, aggettivi, verbi e avverbi) e le parole funzionali e può oscillare tra 0 e 1: più il valore è alto, più il testo è leggibile.

I valori dei tre generi testuali sono molto simili tra loro: leggermente più alto è il valore degli articoli di giornale, seguito dai diari e dai blog. Tutti e tre i valori sono collocati poco al di sopra del 50%, quindi sono tutti testi abbastanza leggibili.



*Tab.7: Dettaglio dei risultati della Densità Lessicale*

## 4.6 Categorie Morfosintattiche

Le Categorie Morfosintattiche hanno dei valori espressi in percentuale e riguardano la frequenza dell’uso di sostantivi, nomi propri, aggettivi, verbi e congiunzioni (queste suddivise in congiunzioni coordinanti e subordinanti).

Gli articoli di giornale presentano il valore più alto per quanto riguarda l’uso dei sostantivi, dei nomi propri e degli aggettivi: sono seguiti dai blog per quanto riguarda i sostantivi e gli aggettivi, mentre per l’uso dei nomi propri sono seguiti dai diari.

Ciò che si nota è che la percentuale dei nomi propri degli articoli di giornale è molto più alta rispetto a quella (molto più simile) dei diari e dei blog: una differenza così netta non si nota invece nell’uso degli aggettivi, dove gli articoli di giornale si differenziano dai blog solo per una piccola percentuale, 0,10%.

I diari hanno un valore più alto per l’uso dei verbi e delle congiunzioni, seguiti dai blog e dagli articoli di giornale.

Per quanto riguarda le sottocategorie delle congiunzioni coordinanti e subordinanti, in tutti e tre i generi testuali viene fatto un alto uso delle congiunzioni coordinanti: il valore più alto è quello degli articoli di giornale, seguito dai blog e infine dai diari.



*Tab.8: Dettaglio dei risultati delle Categorie Morfosintattiche*

## 

## 4.7 Struttura Sintattica

Il numero medio di proposizioni per periodo è costituito dal rapporto tra proposizioni e periodi ed è un indice significativo della complessità sintattica del testo che si può calcolare in maniera più particolareggiata con la percentuale di proposizioni principali e secondarie.

I blog hanno il valore più alto per quanto riguarda il numero medio di proposizioni, seguiti dai diari e dagli articoli di giornale.

La percentuale di proposizioni principali è più alta negli articoli di giornale, seguiti dai diari e poi dai blog.

Per quanto riguarda il valore del numero medio di parole per proposizione e del numero medio di dipendenti per testa verbale, più aumentano tali valori, più aumenta la complessità del testo.

Il valore più alto del numero medio di parole per proposizione è quello degli articoli di giornale, mentre i diari e i blog si discostano di pochissimo gli uni dagli altri. Lo stesso vale per il valore del numero medio per testa verbale, dove i valori sono simili in tutti e tre i casi con prevalenza degli articoli di giornale.

In linea di massima è possibile affermare che gli articoli di giornale hanno una sintassi semplice, ma proposizioni più lunghe rispetto agli altri due generi analizzati.

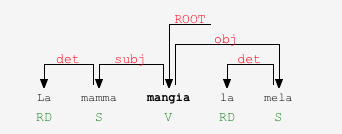


*Tab.9: Dettaglio dei risultati delle categorie della Struttura Sintattica*

## 4.8 Albero Sintattico

La misura della profondità dell’albero sintattico è un valore molto importante che riguarda i livelli di incassamento gerarchico, ovvero, in presenza di più proposizioni secondarie, ricostruisce il tipo di rapporto che intercorre tra esse: attraverso queste misure ci fornisce il livello di complessità del testo (ISST-TANL Dependency Tagset: <http://www.italianlp.it/docs/ISST-TANL-DEPtagset.pdf>.)

L’altezza massima dell’albero indica la massima distanza che intercorre tra una foglia (ovvero una parola senza dipendenti) e la radice dell’albero, espressa come numero di archi (ovvero relazioni di dipendenza) attraversati nel cammino foglia-radice: si può notare un esempio in fig. 10 creato utilizzando il tool LinguA che si trova online al seguente link, Linguistic Annotation Pipeline, <http://linguistic-annotation-tool.italianlp.it>.



*Fig.10: Esempio di albero sintattico con una media delle altezze massime di 2,000*.

La media delle altezze massime riporta il valore medio delle altezze massime degli alberi a dipendenza registrate, frase per frase, all’interno del testo analizzato.

Tale valore è più alto negli articoli di giornale, seguiti dai blog e dai diari: lo stesso succede per il valore della profondità media delle strutture nominali complesse, mentre per quanto riguarda la profondità media delle catene di subordinazione il valore più alto è quello dei diari, seguito dai blog e dagli articoli di giornale.

Un ultimo parametro utile per comprendere la complessità del testo è quello che riguarda la misura della lunghezza delle relazioni di dipendenza, ovvero la distanza in parole tra la testa e il dipendente. Più è alto il valore, più è alta la complessità del testo, in quanto sarà più lento il reperimento dei collegamenti tra le parole da parte del lettore.

In questo caso i valori più alti sono quelli degli articoli di giornale, seguiti dai diari e poi dai blog, mentre per la media delle lunghezze massime delle relazioni di dipendenza il valore più alto è quello degli articoli di giornale seguiti questa volta dai blog e poi dai diari.



*Tab.11: Dettaglio dei risultati delle categorie della Struttura dell’Albero Sintattico*

# 

# 5. Confronto con altre tesi

Per approfondire la nostra analisi si è deciso di estendere il confronto ad altri generi testuali analizzati in precedenza in altre tesi.

## 5.1 Tesi Scarale – Blog giornalistici e letterari

La dottoressa Scarale ha messo a confronto i blog giornalistici con i blog letterari e li ha analizzati con il tool READ-IT.

In fig. 12 si possono osservare i risultati ottenuti.

Confrontando tali risultati con i nostri, si nota che i blog giornalistici si avvicinano molto ai risultati degli articoli di giornale per alcune caratteristiche, mentre per altre (come le categorie morfosintattiche) sono i blog letterari il genere più simile agli articoli di giornale.

Per il profilo base, i blog giornalistici e gli articoli di giornale hanno valori simili per quanto riguarda la lunghezza media dei periodi (BG 26,28 – AG 25,36) e la lunghezza media delle parole (BG 5,12 – AG 4,98), mentre i blog letterari hanno valori simili ai diari per la lunghezza media delle parole in caratteri (BL 4,62 – DI 4,8)

Per il profilo lessicale si trovano valori simili tra tutti i generi testuali per quanto riguarda la categoria della Type Token Ratio, così come per i valori della densità lessicale.

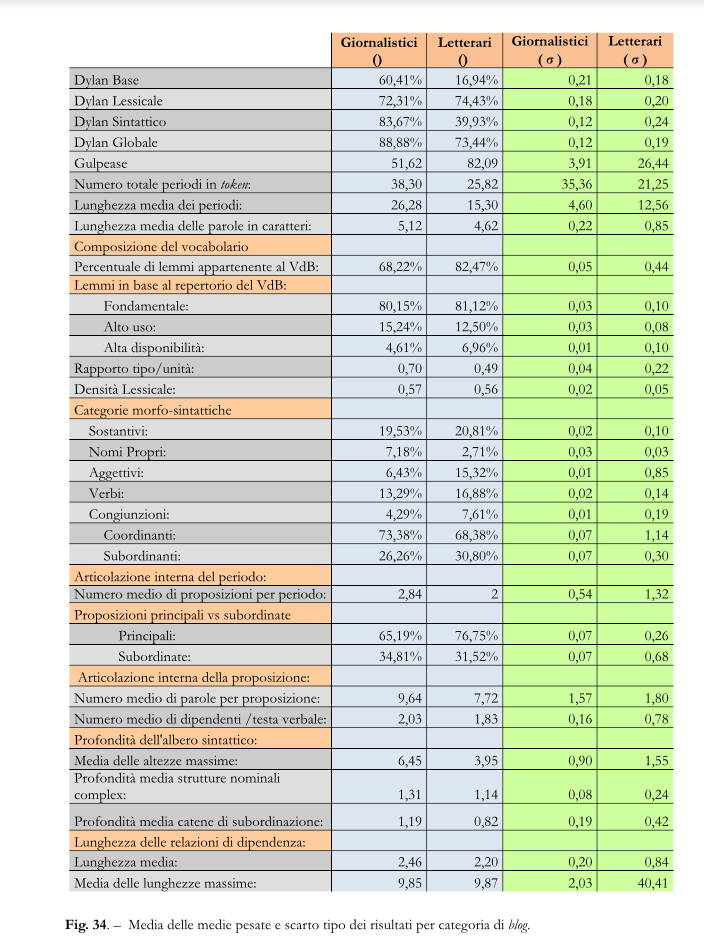
Non è possibile confrontare i valori del VdB di questo corpus con quelli del corpus analizzato dalla dottoressa Scarale perché quest’ultimo è composto da più di 500.000 token per quanto riguarda i blog giornalistici e da oltre 300.000 token per il corpus dei blog letterari.

Per procedere con un’analisi del Vdb, avremmo dovuto avere porzioni di corpus con un numero di token simile se non addirittura pari, esattamente come si è proceduto nella nostra tesi per confrontare i tre generi.

Si può invece procedere con il confronto della Type Token Ratio e della densità lessicale, perché tali valori non variano secondo la legge di Zipf.

Per quanto riguarda il profilo sintattico si trovano valori simili tra i blog giornalistici e gli articoli di giornale nella composizione della struttura sintattica, mentre per le categorie morfosintattiche gli articoli di giornale sono più simili ai blog letterari.

I diari e i blog dei viaggi sono simili ai blog giornalistici per alcuni valori delle categorie morfosintattiche, mentre tali valori differiscono per quanto riguarda i blog letterari.



*Fig.12: Risultati Tesi Scarale*

## 5.2 Confronto tra gli articoli di giornale, i blog giornalistici e i blog dei viaggi

È interessante notare che i testi analizzati dalla dottoressa Scarale possono essere messi a stretto confronto con quelli analizzati in questa tesi, in particolar modo per quanto riguarda il genere degli articoli di giornale e dei blog giornalistici e quello dei blog dei viaggi con i blog giornalistici.

Gli articoli di giornale hanno valori simili ai blog giornalistici per la lunghezza media dei periodi (AG 25,36 – BG 26,28) e per la lunghezza media delle parole in caratteri (AG 4,98 – BG 5,12).

Per quanto riguarda il profilo sintattico, in particolar modo per le categorie morfosintattiche, notiamo che anche in questo caso i valori dei due generi sono simili, anche se sono più vicini quelli dei blog dei viaggi con quelli dei blog giornalistici.

Per la struttura sintattica, notiamo che i valori più vicini sono quelli tra i blog dei viaggi e i blog giornalistici, mentre per quanto riguarda i valori dell’albero sintattico, sono più vicini quelli tra gli articoli di giornale e i blog giornalistici.

I valori dei blog letterari differiscono dagli altri generi analizzati per la maggior parte delle categorie.

## 5.3 Tesi Souto – Testi di tipo promozionale

Nella sua tesi, il Dottor Souto ha analizzato le recensioni e le descrizioni raccolte dal sito Ibs.

In fig. 13 è possibile osservare i risultati ottenuti tramite l’analisi di READ-IT per quanto riguarda il profilo di base e in fig.14 i risultati del profilo lessicale e del profilo sintattico.

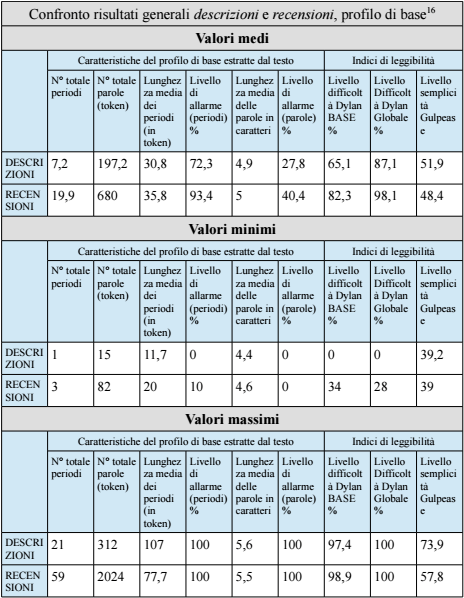
Per quanto riguarda il profilo di base si trovano dei valori simili soltanto nell’analisi della lunghezza media delle parole in caratteri: seppur di poco, i valori più simili ai tre generi da me analizzati sono quelli delle descrizioni.

Per il profilo lessicale e quello sintattico i dati messi in evidenza dal dottor Souto sono scarsamente confrontabili con i generi testuali di questa analisi perché non si trovano dati a sufficienza.

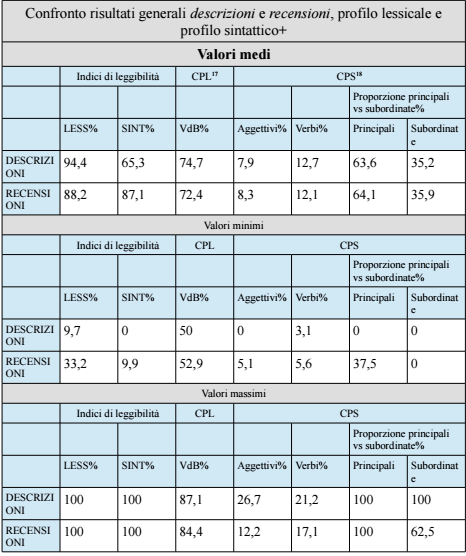
Si può soltanto notare che nel caso del VdB la percentuale delle recensioni è simile a quella dei blog, sia nel caso del calcolo effettuato a parità di token, sia nel caso del calcolo complessivo.

Per quanto riguarda il profilo sintattico, si può notare che la percentuale degli aggettivi degli articoli di giornale ha valori simili a quelli delle descrizioni (circa un punto percentuale), così come nel caso della percentuale dei verbi, vicina nei blog e nei diari e nelle descrizioni.

Diverso è il caso dei valori delle proposizioni principali e secondarie: i valori dei tre generi analizzati sono lontani sia nel caso delle recensioni che delle descrizioni.



*Fig.13: Risultati profilo base della tesi del dottor Souto.*

**

*Fig.14: Risultati profilo lessicale e sintattico della tesi del dottor Souto*

# 

# 6. Scala di complessità dei tre generi analizzati

Dopo aver analizzato in dettaglio i risultati ottenuti tramite READ-IT si è deciso di vedere come si collocano i tre generi su una scala di complessità (Tab. 15).

Il profilo di base, che è calcolato in base alla lunghezza della frase e delle parole (in caratteri, non in sillabe) e rappresenta una sorta di approssimazione dell’indice Gulpease, è di gran lunga superiore negli articoli di giornale rispetto ai blog e ai diari.

Lo stesso vale per il profilo lessicale, che si basa sulla complessità del testo valutandone il vocabolario e la ricchezza lessicale, è molto più alto negli articoli di giornale, seguiti dai diari e dai blog.

Il profilo sintattico, che si basa sulle caratteristiche grammaticali e sulla combinazione dei tratti morfosintattici, si è rivelato più alto negli articoli di giornale, seguiti dai blog e dai diari.

Passiamo adesso al livello di semplicità Gulpease: tale valore è un indice di leggibilità di un testo tarato sulla lingua italiana. Rispetto agli altri indici ha il vantaggio di utilizzare la lunghezza delle parole in lettere anziché in sillabe, semplificandone il calcolo automatico.

Tale indice considera due variabili linguistiche: la lunghezza della parola e la lunghezza della frase rispetto al numero delle lettere.

La formula per il suo calcolo è la seguente: i risultati sono compresi tra 0 e 100, dove il valore “100” indica la leggibilità più alta e “0” la leggibilità più bassa.

In questo caso, sono i diari ad avere il valore più alto, seguiti dai blog ed infine dagli articoli di giornale: lo scarto tra i tre generi non è affatto elevato e sono tutti molto vicini alla media.

Un ultimo indice è la complessità globale, basato su tratti generali sia lessicali che sintattici: gli articoli di giornale hanno una complessità maggiore rispetto agli altri due generi, seguiti dai diari ed infine dai blog.

****

*Tab.15: Risultati complessivi dei livelli di complessità*

# 7. Analisi dei Rapporti tra i tre generi

Per capire quali sono i generi più simili tra loro, occorre mettere in evidenza i rapporti che vi intercorrono, analizzando, per ogni categoria di analisi, quali coppie di generi hanno risultati più vicini.

In tabella 16 sono messe in evidenza le coppie dei generi che hanno risultati più vicini.



*Tab.16: Risultati che evidenziano le categorie con valori più vicini.*

Sia nel caso del numero dei periodi che dei token, si può notare che i due generi più simili tra loro sono quelli degli articoli di giornale e dei blog: le differenze non sono minime, ma si avvicinano molto di più rispetto ai risultati dei diari.

Per quanto riguarda il Vocabolario di base (Vdb) con i valori a parità di token, si può notare che la differenza minore è quella che abbiamo calcolato tra gli articoli di giornale e i diari.

Mentre per gli articoli di giornale sono 18 le categorie che hanno delle differenze con dei valori simili ad un altro genere, per i diari le categorie salgono a 23: come valore medio, con 21 categorie con valori condivisi con gli altri due generi, troviamo proprio i blog.

Al termine di questa analisi si può affermare che i blog si possono collocare come genere testuale intermedio tra quello degli articoli di giornale e dei diari.

Questa affermazione non deve sorprendere visto che i blog tematici (dedicati ad un argomento e spesso realizzati da giornalisti) possono essere accostati, come tipo di scrittura, agli articoli di giornale, seppur con alcune differenze strutturali e sintattiche.

Le differenze sintattiche tendono infatti ad essere più simili alla scrittura dei diari, dove l’uso della prima persona e di un linguaggio più confidenziale sono molto più frequenti.

## 7.1 Analisi complessiva delle differenze

Dopo aver analizzato tutte le categorie, si è notato che i due generi che si avvicinano di più sono i blog e i diari, sia nel caso dei valori che comprendono le percentuali calcolate per il Vdb complessivo (Tab.17), sia nel caso dei valori del Vdb calcolato a parità di token (Tab. 18).

Seguono i generi degli articoli di giornale e dei blog con otto categorie con valori simili ed infine la coppia degli articoli di giornale e i diari che si avvicinano soltanto per sei categorie.

I blog e i diari hanno valori vicini per ben 13 categorie su 27 totali analizzate da READ-IT: vediamo in dettaglio quali sono.

Sia per quanto riguarda il profilo di base che per il profilo lessicale, i due generi testuali sono accumunati per una sola categoria: nel profilo di base, hanno valori simili nella categoria della lunghezza media delle parole, mentre per quanto riguarda il profilo lessicale hanno valori simili nella categoria della densità lessicale.

In realtà è nel profilo sintattico che si riscontra il numero più alto di categorie con valori simili: è possibile confrontare tali valori basandoci su corpus nel suo totale, perché READ-IT effettua un calcolo complessivo dei valori delle categorie sintattiche semplicemente calcolando una percentuale in base all’uso dei sostantivi, dei verbi, degli aggettivi, dei nomi propri e delle congiunzioni.

Infatti sia per quanto riguarda i blog che i diari ci sono valori simili nell’uso dei nomi propri, in quello dei verbi e delle congiunzioni coordinanti e subordinanti.

Per quanto riguarda la struttura sintattica, i valori sono simili in tutte le categorie, eccetto quella che riguarda il numero medio di proposizioni per periodo, anche se la differenza con gli articoli di giornale è comunque minima.

Infine si passa alla struttura dell’albero sintattico: i valori simili tra i blog e i diari sono quelli che riguardano la profondità media delle strutture nominali, la profondità media delle catene di subordinazione e la media delle lunghezze massime delle relazioni di dipendenza.

Al contrario, gli articoli e i blog si avvicinano di più per quanto riguarda alcune categorie del profilo di base come, ad esempio, la lunghezza media dei periodi, il numero dei token e il numero dei periodi e per alcune categorie del profilo sintattico come la percentuale dell’uso dei sostantivi, degli aggettivi e delle congiunzioni e la media delle altezze massime.

Per quanto riguarda il profilo lessicale, esse condividono valori simili per quanto riguarda la Type Token Ratio, anche se i valori sono molto simili anche ai diari.

Tra gli articoli di giornale e i diari si riscontrano valori simili per quasi tutte le categorie del profilo lessicale, in particolar modo per i valori del vocabolario di base, sia nel caso del calcolo a parità di token, sia nel caso del calcolo complessivo.



*Tab.17: Numero delle differenze ricorrenti nei tre generi con Vdb complessivo*

**

*Tab.18: Numero delle differenze ricorrenti nei tre generi con Vdb a parità di token*

Come si è notato i valori che più allontanano la coppia dei blog e dei diari dagli articoli di giornale sono quelli che si riscontrano tra le categorie del profilo sintattico.

Ecco alcuni esempi al riguardo: tutte le frasi che sono successivamente riportate come esempi sono state analizzate anche con READ-IT per provare che le categorie da me evidenziate fossero annotate allo stesso modo.

Una delle differenze maggiori tra i valori degli articoli di giornale e degli altri due generi testuali si nota soprattutto per la categoria dei nomi propri: infatti negli articoli di giornale c’è una percentuale più alta dell’uso dei nomi propri.

In effetti, in casi come l’articolo di giornale numero 3 si trovano frasi dense di nomi propri: “Tra le più belle, in parte restaurate e utilizzate come musei, alberghi o spazi per eventi, le haciendas  *Xcanatún*, *Misné*, *San Antonio Cucul*, *San Antonio Kaua*, *San Ildefonso Teya*, *Santa Cruz*, *San Antonio Tahdzibichén*, *Chichí Suárez* e *Petcanché*. Assolutamente da non perdere, anche se non appartenente ai sette tesori indicati dagli abitanti di *Merida*, il *Gran Museo* del *Mundo Maya*, che raccoglie oltre mille oggetti e reperti archeologici appartenenti alla civiltà *Maya*.”

In tutto è possibile contare 12 nomi propri in sole 2 frasi e in articolo lungo 610 token: in questo articolo c’è una percentuale di nomi propri del 13,77%, quando la media è dell’8,92%.

Con valori completamente opposti è, ad esempio, il blog numero 49, dove si trovano solo due nomi propri in tutto il testo analizzato (più un altro nel titolo) che conta 256 token: “C'è una sola nota dolente in tutto questo: *Valloria* è un borgo che meriterebbe maggiore attenzione da parte delle autorità competenti.”

Infatti la percentuale di nomi propri in questo blog è del 0,39% su una media totale del 5,42%.

Valori simili a quelli dei blog si trovano, ad esempio, nel testo dei diari numero 49, dove ci sono pochissimi nomi propri, alcuni dei quali ripetuti più volte, in un testo che conta 3242 token: “*Sumatra*, *Jawa* e *Bali*. A *Sumatra* e *Bali* e a *Jawa* esistevano dei re e anche delle regine.

C'erano imperi, c'erano regni, c'erano tante terre dove ogni comunità si esprimeva con gioia e felicità.”

In questo caso la percentuale dell’utilizzo dei nomi propri è del 1,44% contro una media totale del 5,76%.

Un’altra categoria dove è possibile notare delle differenze più ampie è quella dei verbi: i valori più bassi sono quelli che si riscontrano negli articoli di giornale, invece valori più alti e simili sono quelli dei diari e dei blog.

Ad esempio un uso molto frequente dei verbi si trova nel blog numero 13, dove si contano ben 18 verbi in soli 4 periodi (con un totale complessivo di 970 token) per una percentuale del 16,80 % contro una media totale del 13,44%: “*Immagina* di *ritrovarti* in un luogo talmente buio da non *riuscire* a *vedere* la tua mano quando *provi* a *muoverla* davanti agli occhi. *Immagina* di *avere* di fronte a te un tavolo da *accarezzare* piano per *scoprirne* la geometria, per *dare* un senso ad un’esperienza che non *ha* eguali. *Immagina* di non *avere* punti di riferimento, di *essere* *seduto* su una sedia della quale non *conosci* il colore, la forma, il tessuto. Puoi solo *provare* ad *indovinare*.”

Valori simili si trovano nel diario numero 8 con una percentuale del 15,30% e un totale di 12 verbi in soli 3 periodi, su un testo che conta un totale di 10.446 token: “I condor si *possono ammirare* in vari punti, ma al centro del mirador ce ne *sono* tantissimi. *Faccio* una capatina per *fare* delle foto e *rimango* *stupito* da come *volteggiano* nell’aria e si *abbassano* fino a *sfiorare* le teste delle persone. Si *vede* che *sono* protagonisti assoluti e l’attenzione *è* tutta per loro *facendoli* *sentire* delle star dei Hollywood.”

Tutt’altri valori si riscontrano nell’articolo di giornale numero 14 dove la percentuale di uso dei verbi è del 5,68%, di soli 2 su 3 periodi e di un totale di 14 su un testo lungo 299 token: “Tutti insieme, appassionatamente. In una baita sepolta dalla neve, o in un casolare di campagna, davanti a un bel camino acceso. Le feste di fine anno *sono* il momento migliore per *trascorrere* giornate in compagnia e serate attorno a una grande tavola apparecchiata, fra chiacchiere, canti, conversazioni.”

Delle differenze minime, che accumunano in questo caso gli articoli di giornale e i blog, si trovano nella categoria dei sostantivi: la differenza della percentuale è irrisoria anche per quanto riguarda i diari.

Le stesse differenze minime si riscontrano anche nella categoria degli aggettivi: sia per la categoria dei sostantivi che degli aggettivi, la percentuale più alta è quella che riscontriamo negli articoli di giornale.

Ecco due esempi.

Un alto uso di sostantivi si trova nell’articolo di giornale numero 14 con una percentuale del 25,75 % contro una media totale del 20,74%: “Un *fuoco*, il *silenzio*, una grande *tavolata*. Alla *ricerca* del *rifugio*perfetto per sé e per le *persone* a cui si vuole bene. *Masi* e *castelli*, *casali* e *masserie*: da Nord a Sud, ecco dove prenotare per le *feste* in *gruppo.*”

Di seguito un esempio di alto uso di aggettivi (se ne contano ben 8) che caratterizza gli articoli di giornale: “…considerato come una delle costruzioni *contemporanee* più *importanti* realizzata da architetti *spagnoli*. Per ammirare dall'*alto* la città si deve prendere la funicolare che, in pochi minuti, porta sul Monte Artxanda, il punto più *panoramico* di Bilbao. Un salto al Mercado de la Ribera, uno dei più *grandi* mercati *coperti* d'Europa, costruito nel 1929 sulle rive del fiume, offre la possibilità di scoprire i prodotti *alimentari* alla base dell'*apprezzata* cucina *basca*.”

# 

# 8. Confronto con la tesi della dottoressa Scarale sui blog giornalistici e letterari

Una volta calcolate le differenze tra i tre generi analizzati, utili per mettere in evidenza i generi con i valori più vicini tra loro, si è deciso di estendere tali risultati con le differenze dei due generi analizzati nella tesi della dottoressa Scarale (Tab. 19).

È stato possibile procedere a tale confronto perché il metodo di analisi utilizzato in questa tesi e quello utilizzato dalla dottoressa Scarale è lo stesso: vale a dire che si è proceduto calcolando la media pesata di ogni parametro di ogni documento di ogni genere, utilizzando come peso il numero di token presente in ogni documento.

Successivamente, per ottenere un solo risultato per parametro e per categoria, si è proceduto con il calcolo della media delle medie pesate dei risultati di ogni documento della stessa categoria.

La media delle medie pesate è utile soprattutto per quanto riguarda il calcolo del VdB, visto che i risultati sono basati sul numero di token di ogni documento.

È possibile partire con l’analisi delle differenze dei generi analizzati: le categorie che hanno le differenze minori sono quelle della lunghezza media delle parole, dove il valore della differenza tra i blog giornalistici e quelli letterari è dello 0,50, mentre i valori delle altre differenze oscillano tra lo 0,30 tra i blog e i diari e lo 0,11 tra gli articoli e i diari.

Come si è già accennato nell’analisi precedente delle diverse categorie, anche in questo caso non è possibile confrontare le differenze dei valori del Vdb di questo corpus con quelle della dottoressa Scarale, perché si sarebbe dovuto procedere con tale analisi con una porzione di testo a parità di token.

Un valore molto vicino del profilo lessicale è quello della densità lessicale dove tra i blog giornalistici e quelli letterari la differenza è di 0,10 e tra gli articoli e i diari di 0,11.

Le differenze sono tutte più accentuate per quanto riguarda l’uso dei sostantivi, dei nomi propri e degli aggettivi, dove i valori delle differenze sono maggiori quelli tra i blog giornalistici e quelli letterari.

Molto più vicini sono i valori della differenza della percentuale dei verbi con un 3,59% tra i blog giornalistici e quelli letterari e un 3,68% tra gli articoli di giornale e i diari.

Per quanto riguarda la percentuale delle congiunzioni, la differenza della percentuale totale è poco ravvicinabile, mentre la percentuale delle congiunzioni coordinanti è vicina tra i blog letterari e giornalistici rispetto a quella dei blog e dei diari, rispettivamente con un valore del 5% e del 4,97%.

Molto simile anche la differenza della percentuale delle congiunzioni subordinanti con un valore del 4,54% tra i blog giornalistici e quelli letterari e del 4,98% tra i blog e i diari.

Dal punto di vista della struttura sintattica, i valori più vicini sono quelli delle proposizioni principali con una differenza tra i blog giornalistici e letterari del 11,56% e del 10,16% tra i blog e gli articoli di giornale.

Per trovare altre differenze simili si deve arrivare al valore del numero medio di parole per proposizione con una differenza di 1,92 tra i blog giornalistici e quelli letterari e di 2,48 tra i blog e gli articoli di giornale.

**

*Tab.19: Confronto delle differenze totali di tutti i generi testuali analizzati con quelli della tesi della dottoressa Scarale*

## 8.1 Confronto delle differenze tra i generi testuali simili

Come si è fatto in precedenza con l’analisi delle varie categorie, anche in questo caso si è deciso di mettere in evidenza le differenze tra i generi testuali che si è notato essere più simili tra loro: per questo si sono calcolate le differenze tra gli articoli di giornale e i blog giornalistici e quelle tra i blog dei viaggi e i blog giornalistici (Tab. 20).

Dopo aver calcolato le differenze si nota che i blog dei viaggi e i blog giornalistici sono i due generi che più si avvicinano tra loro, con ben 13 categorie di valori molto simili tra loro, mentre i blog giornalistici e gli articoli di giornale hanno valori simili per 9 categorie.

I blog di viaggi e quelli giornalistici hanno differenze nulle per quanto riguarda la categoria della TTR e quella della densità lessicale.

Valori simili, si trovano anche tra le differenze delle categorie morfosintattiche e di quasi tutte quelle della struttura sintattica, eccetto il numero medio dei dipendenti per testa verbale.

Per quanto riguarda i valori dell’albero sintattico, non c’è alcuna differenza per la categoria della profondità media delle catene di subordinazione.

In quest’ultima analisi i generi che si sono confrontati sono gli articoli di giornale, i blog di viaggi e i blog giornalistici: questa scelta si può spiegare pensando che le due categorie di blog possono rientrare nella più ampia categoria dei blog tematici che sono dedicati ad un argomento specifico e che si possono accostare proprio agli articoli di giornale.

Entrando nel dettaglio, però, si può affermare che i due generi testuali più simili, mettendo a confronto i nostri generi testuali con quelli analizzati nella tesi della dottoressa Scarale, sono i blog dei viaggi e i blog giornalistici.

Entrambi questi generi sono considerati, come si è detto, dei blog tematici e rispetto ad un articolo di giornale hanno delle differenze sostanziali soprattutto dal punto di vista sintattico e strutturale: spesso nei blog si usa la prima persona, un linguaggio più colloquiale e confidenziale e l’attenzione per la scansione in capoversi o l’uso dell’imperfetto narrativo non sono presenti (dove questi ultimi due dati non sono peraltro rilevati da READ-IT).

Osservando tali risultati, però, non è neanche possibile tracciare una linea netta tra i blog tematici e gli articoli di giornale (sono solo 4 le categorie che dividono i due generi) visto che sarebbero ben pochi i testi provenienti dai blog tematici che , presentati su una testata giornalistica online, sembrerebbero strani o fuori posto come citato in Tavosanis, 2011, pp. 161-162.

**

*Tab.20: Risultati delle differenze tra i generi testuali simili che mettono in evidenza la vicinanza dei valori dei blog dei viaggi e di quelli giornalistici.*

# 

# 9. Confronto con la tesi del dottor Souto sui testi di tipo promozionale

Dopo aver confrontato i valori delle differenze dei nostri tre generi con quelli analizzati dalla dottoressa Scarale, si passa al confronto delle differenze dei generi analizzati dal dottor Souto: in questo caso si tratta di testi di tipo promozionale, in particolare le descrizioni e le recensioni.

Le categorie da poter confrontare sono in numero molto più limitato rispetto a quelle rilevate nella tesi precedente, infatti si tratta soltanto di due categorie del profilo base (lunghezza media dei periodi e lunghezza media delle parole), della sola categoria del vocabolario di base e di alcune categorie del profilo sintattico (percentuale degli aggettivi, dei verbi, delle proposizioni principali e delle proposizioni secondarie), tutte osservabili in Tab. 21.

Si analizzano i valori disponibili in dettaglio.

Per quanto riguarda la lunghezza media dei periodi, le differenze con valori simili sono quelle che si riscontrano tra le descrizioni e le recensioni e gli articoli di giornale e i diari.

Lo stesso vale per la lunghezza media delle parole, dove la differenza tra i due generi è minima (0,01).

La situazione cambia quando si analizzano le differenze del profilo sintattico: la differenza della percentuale degli aggettivi è minore tra le descrizioni e le recensioni e gli articoli di giornale e i blog.

Per quanto riguarda la differenza della percentuale dei verbi, delle proposizioni principali e delle proposizioni secondarie, i generi più vicini sono quelli delle descrizioni e delle recensioni con i diari e i blog.

In conclusione è possibile affermare che, in base alle differenze dei valori confrontati con quelle della tesi del dottor Souto, i generi che più si avvicinano alle descrizioni e alle recensioni sono sia quelle dei diari e degli articoli di giornale, che quelle dei blog e dei diari.

In realtà un dato ancora più interessante è la forte diversità che si trova tra la coppia descrizioni/recensioni e quella degli articoli e dei diari, rispetto alle altre due coppie analizzate: in effetti è possibile notare che il valore della lunghezza media dei periodi è quasi il doppio rispetto ai valori delle altre due coppie.

Una differenza ancora più ampia è quella che si riscontra nell’analisi sintattica: la coppia delle descrizioni e delle recensioni ha valori simili a quelli della coppia blog e diari ed entrambe si differenziano ampiamente dai valori della coppia articoli e diari e quella degli articoli e dei blog.

  
*Tab.21: Differenze tra i generi analizzati nella tesi del dottor Souto e quelli dei tre generi analizzati in questa tesi*

# 

# Conclusioni

In questo lavoro sono stati presi in esame dei testi che riguardano la comunicazione dei viaggi sul web. Nello specifico si è analizzato il genere degli articoli di giornale, dei blog e dei diari.

Dopo una caratterizzazione iniziale dei tre generi, lo strumento fondamentale utilizzato per l’analisi è stato READT-IT che ha fornito dati precisi e di indubbia utilità.

In prima analisi sono stati messi in evidenza i dati relativi all’analisi dei tre corpus, cercando di mettere in luce le differenze tra i tre generi: ne è risultato che i blog si collocano come genere intermedio tra gli articoli di giornale e i diari.

Le categorie che avvicinano di più i blog ad un genere o all’altro sono soprattutto quelle che riguardano il profilo sintattico.

Inoltre anche se i blog condividono con i diari un numero maggiore di categorie analizzate rispetto a quelle condivise con gli articoli di giornale, è possibile osservare che la scrittura utilizzata nei blog è caratterizzata da un alto controllo sia della scrittura stessa che della lingua utilizzata: tale cura li fa sembrare molto più simili agli articoli di giornale che ai diari.

Rispetto agli articoli di giornale, però, nei blog è possibile osservare alcune differenze dal punto di vista sintattico e strutturale, come l’uso della prima persona e l’uso di un linguaggio più confidenziale dove l’imperfetto narrativo non è presente.

Inoltre è possibile aggiungere che i blog tematici analizzati hanno un’organizzazione stilistica, grafica e gerarchica che li fa sembrare dei veri e propri giornali online.

Prima di concludere si è deciso di utilizzare questa analisi per un confronto con generi testuali diversi analizzati in altre tesi.

Le tesi prese in considerazione sono quelle della dottoressa Scarale che ha analizzato il mondo dei blog ed in particolar modo ha confrontato i blog giornalistici con quelli letterari e la tesi del dottor Souto che ha analizzato descrizioni e recensioni di libri presi dal sito Ibs.

Molto interessante è stato il confronto con i generi analizzati dalla dottoressa Scarale che ha permesso di osservare che i generi testuali più simili tra loro sono i blog dei viaggi e i blog giornalistici, entrambi considerati blog tematici.

Attraverso il confronto con la tesi del dottor Souto si è osservato, invece, la forte diversità, specialmente sintattica, tra la coppia delle descrizioni e delle recensioni e quelle delle altre categorie analizzate in questa tesi.

# 

# Bibliografia

De Mauro, Tullio. 2000. *Il dizionario della lingua italiana De Mauro.* Paravia.

Bonomi, Ilaria. 2002. *L’italiano giornalistico: dall’inizio del ’900 ai quotidiani on line*. Franco Cesati Editore.

Tavosanis, Mirko. 2011. *L’italiano del web*. Carocci Editore.

Lenci, Alessandro, Simonetta Montemagni e Vito Pirrelli. 2005. *Testo e Computer*. Carocci Editore.

Montemagni, Simonetta. 2013. *Tecnologie linguistico-computazionali e monitoraggio della lingua italiana*. In “ Studi Italiani di Linguistica Teorica ed Applicata (SILTA)”, Anno XLII, 1, pp. 145-172.

Dell’Orletta, Felice, Simonetta Montemagni, e Giulia Venturi. 2011. *READ-IT: Assessing Readability of Italian Text with a View to Text Semplification.* In “SLPAT ’11 – SLPAT ’11 Proceedings of the Second Workshop on Speech and Language Processing for Assistive Technologies”, Proceedings, pp. 73 – 83.

# Sitografia

READ-IT: <http://www.italianlp.it/wp-content/uploads/2016/01/Documentazione-READ-IT.pdf>

Wikipedia, voce *Demo*: <https://it.wikipedia.org/wiki/Demo>

ISST-TANL Tagset: <http://www.italianlp.it/docs/ISST-TANL-POStagset.pdf>

ISST-TANL Dependency Tagset: <http://www.italianlp.it/docs/ISST-TANL-DEPtagset.pdf>

LinguA – Linguistic Annotation Pipeline: <http://linguistic-annotation-tool.italianlp.it>

# Appendice

**Corpus utilizzato per l’analisi linguistica della comunicazione dei viaggi sul web (di seguito ne è riportata solo una porzione significativa).**

**Articoli di giornale**

Merida. L'anno della perla dello Yucatan

La città messicana è stata scelta come Capitale americana della cultura per il 2017. Lonely Planet l'ha scelta nella sua top 10. Un affascinante blend di cultura maya e coloniale: scopriamone le attrattive

Il 2017 sarà l'anno di Merida. La città più grande dello stato messicano dello Yucatan è stata infatti nominata Capitale Americana della Cultura 2017  e si è aggiudicata il 4° posto nella classifica delle città da non perdere il prossimo anno secondo Lonely Planet.

Sette i tesori del suo patrimonio culturale indicati da una recente consultazione tra i suoi abitanti.  In testa alla classifica c'è la Cattedrale inaugurata nel 1598 e dedicata a  San Ildefonso, la più antica di tutto il continente, al cui interno viene celebrata l’unione tra la cultura maya e quella spagnola. Segue la Casa de Montejo, edificio costruito tra il 1542  e il 1549 dai conquistadores e conservatasi quasi intatta nel tempo. Assolutamente da vedere, secondo gli abitanti di Merida, anche El Paseo de Montejo, la strada più importante della città, lunga più di 5 chilometri e ispirata ai boulevard francesi. Lungo il cammino si incontra l'imponente Monumento a la Patria, un esempio di architettura neoindigenista o neomaya inaugurato nel 1956, dove viene presentata la storia del Messico dalla fondazione di Tenochtitlán agli anni Cinquanta del secolo scorso.

Sulla sua terrazza si trova il bar Cubaro che serve  gustosi cocktail Margarita.  Tra i tesori culturali troviamo anche la Zona Archeologica di Dzibilchaltún, con il tempio delle  Siete Muñecas ( Sette Bambole), costruito in modo che,  durante l'equinozio di primavera, la luce del sole entri da una finestra ed esca dall'altra. Vengono poi il Teatro José Peón Contreras, costruito agli inizi del Novecento e ritenuto uno dei più importanti del Messico, e le numerose Haciendas, eleganti fattorie del XIX secolo ancora presenti all'interno della città. Tra le più belle, in parte restaurate e utilizzate come musei, alberghi o spazi per eventi, le haciendas  Xcanatún, Misné, San Antonio Cucul, San Antonio Kaua, San Ildefonso Teya, Santa Cruz, San Antonio Tahdzibichén, Chichí Suárez e Petcanché. Assolutamente da non perdere, anche se non appartenente ai sette tesori indicati dagli abitanti di Merida, il Gran Museo del Mundo Maya, che raccoglie oltre mille oggetti e reperti archeologici appartenenti alla civiltà Maya. Il Museo de la Ciudad, ospitato dall'ex Palazzo della Posta edificato nel 1908, illustra invece la storia di Merida, dalla sua fondazione ai giorni nostri. La Plaza Grande è il cuore pulsante della città, simbolo del centro storico più grande di tutto il Messico, dopo quello della capitale. Qui si trova il Palacio de Gobierno, costruito alla fine dell'Ottocento e testimone della turbolenta storia del Messico agli inizi del Novecento.

Merida è famosa anche per la sua cucina, che  si distingue leggermente da quella tradizionale messicana perché influenzata dalla cultura indigena locale e dai sapori dei Caraibi. Da provare in locali come La Chaya Maya, noto per la sopa de lima (zuppa di lime), il recado negro (tacchino stufato) e il manjar blanco (un dessert a base di crema di cocco).  Il mezcal migliore della città va invece degustato alla Fundación Mezcalería, un curioso ritrovo di ciclisti in stile retrò.

LA REPUBBLICA – 06-12-2016

Inverno in Alta Badia: appuntamento con il grande sport e la cucina gourmet

Dallo Slalom Gigante alla Coppa del Mondo di Sci maschile, dai mercatini di Natale al Gourmet Skisafari e Sommelier in pista, tutte le dritte e le offerte per organizzare una perfetta fuga nel bianco

E’arrivato il momento. Le piste aperte in piena funzione, la neve che imbianca le cime e già ci si immagina con gli sci ai piedi. La stagione sciistica è incominciata e in Alta Badia sono già operativi i collegamenti tra La Villa, San Cassiano, Corvara e Colofosco, mentre sono accessibili anche le piste di Badia, Santa Croce e Baby Pedraces. Confermata anche l’apertura del Sellaronda in senso orario e, in più, una sorpresa è dedicata agli appassionati, che potranno affrontare in anteprima la Gran Risa, la pista nera in cui si disputa la Coppa del Mondo di Sci.

GLI APPUNTAMENTI DA NON PERDERE IN ALTA BADIA

Sì perché Alta Badia non è solo sinonimo di divertimento sulla neve ma anche di grandi appuntamenti sportivi ed eventi capaci di conquistare tanto gli sciatori provetti, quanto chi semplicemente ama le magiche atmosfere delle montagne in inverno. Ecco quindi che il 18 dicembre si disputerà prima lo Slalom Gigante Maschile sulla Gran Risa, seguito, il 19 dicembre, dallo Slalom Gigante Maschile Parallelo in Notturna, una competizione entusiasmante, a eliminazione diretta, che vedrà gli atleti affrontare a coppie la discesa, inforcando le curve a tutta velocità. Seguire live il Circo Bianco è un’esperienza da non perdere non solo per lo spettacolo sportivo, ma anche per le feste pre e post discesa. La campioness olimpica e rockstar Tina Maze, madrina della Coppa del Mondo in Alta Badia, ad esempio, si esibirà in un concerto gratuito, il 18 dicembre, a La Villa, mentre la sera ci si diverte e si balla al World Cup Party, un tendone riscaldato con bar e ristorante, allestito in zona arrivo. Domenica sera sarà la volta dell’Official after race party “World Cup Night”, presso L’Murin di Corvara, mentre lunedì sera – a conclusione del long week end – sarà la volta del “World Cup Pub”, che porterà tutti a ballare, brindare e festeggiare in compagnia.

Per i gourmet, torna l’11 dicembre anche il tradizionale appuntamento con il Gourmet Skisafari: sci ai piedi, ci si sposta da una baita all’altra per degustare i piatti preparati da cinque chef provenienti da alcune località sciistiche più rinomate al mondo. Ecco quindi Norbert Niederkofler, del Ristorante St. Hubertus che al rifugio Bioch interpreta a suo modo i tortellini in brodo. Lo chef Matteo Metullo, invece, presenterà un’animella di vitello fritta, su battuta di scampi, spuma di topinambur affumicata e salsa alla liquirizia e anice, presso il rifugio Club Moritzino, mentre lo chef Nicola Laera, al rifugio Col Alt, cucinerà una porchetta di coniglio del Bleggio con i suoi fegatelli, zucca, castagne e polvere di prosciutto di sauris. Infine, lo chef Thorsten Probost sarà ospite del rifugio Piz Arlara, dove delizierà gli sciatori con il suo piatto Tartare dell’Alta Badia; mentre direttamente dal Kazakistan, lo chef Esat Akyildiz presenterà la specialità “Kespe Sorpa, tagliolini freschi con fumetto aromatico”. Questi cinque piatti speciali potranno essere degustati, insieme ad altri nove, anche in occasione dell’iniziativa Sciare con gusto, che terminerà domenica 12 aprile: protagonisti 14 baite e 14 chef, che proporranno ricette ispirate alla tradizione, abbinate a vini altoatesini.

Gli appuntamenti gastronomici proseguono in Alta Badia dal 22 al 25 gennaio, con Care’s – The Ethical Chef Days, progetto nato dalla collaborazione tra lo chef stellato Norbert Niederkofler e Paolo Ferretti; mentre un altro appuntamento di successo, Sommelier in pista, verrà riproposto con sei appuntamenti (il 19 e 26 gennaio, il 9 e 16 febbraio, il 9 e 16 marzo): in compagnia di un maestro di sci e di un sommelier professionista, si girano con gli sci le baite dell’Alta Badia e si degustano vini e prodotti tipici della zona (prezzo degustazioni e guida inclusa 25 €). Il vino è protagonista anche di Wine Skisafari (domenica 19 marzo), mentre il 12 marzo è la volta di Roda dles Saus, l’evento dedicato alla cucina ladina, che si protrae durante tutta la settimana, presso le baite del comprensorio dello Skitour La Crusc.

E per i più golosi, che durante tutta la stagione invernale possono partecipare alla Colazione tra le vette, presso i rifugi Las Vegas e Col Alt, ci sono i corsi di cucina ladina tradizionale, ogni mercoledì al maso Alfarëi, o i corsi di cucina natalizia al Gourmet Hotel Gran Ander.

LE ATMOSFERE DI NATALE

La magia del Natale contagia anche l’Alta Badia, grazie al Paisc da Nadé (fino al 7 gennaio), un villaggio natalizio, ricreato nel centro storico di San Cassiano, con tanto di chalet in legno, presepe tradizionale, melodie natalizie, lucine, addobbi e prodotti gastronomici golosi. Lungo la strada che da San Cassiano porta a La Villa, dove alcuni anni fa è stato inaugurato il “Trú di artisć”, il Sentiero degli artisti, con esposte le opere d’arte di alcuni tra i più importanti artisti locali, si terranno concerti di Natale e fiaccolate. Il primo appuntamento è previsto per il 20 dicembre con il Trio di corni Alpini Sassongher, seguito dal 28 dicembre con il coro Provoxis, per concludersi con il coro Kyrios, il 5 gennaio.

Casette di legno, decori natalizi e articoli di artigianato si trovano anche nel mercatino di Corvara, che il 25 dicembre ospiterà Babbo Natale in persona, pronto a esaudire i desideri di tutti i bambini.

OFFERTE PER UNA VACANZA IN ALTA BADIA

Diverse le offerte disponibili per organizzare una vacanza sulla neve in Alta Badia. Chi desidera assistere alle gare di Coppa del mondo di sci maschile Audi FIS, che si terranno sulle piste della Gran Risa, può usufruire di un pacchetto che comprende due pernottamenti, dal 18 al 19 dicembre, un ticket Guest House Plus per le gare della domenica e lunedì, che comprende accesso all’area gourmet e alla tribuna riservata, e un gadget a sorpresa. Il tutto a un prezzo a partire da 160 euro a persona, pernottamento e colazione.

Il pacchetto Dolomiti Super Premiere, valido fino al 24 dicembre presso le strutture ricettive aderenti, prevede 4 pernottamenti, 4 giorni di skipass, 4 giorni di noleggio sci, il tutto al prezzo di 3, oltre al pacchetto di 5 lezioni private al prezzo di 4.

CORRIERE DELLA SERA – 07-12-2016

Mauritius in bicicletta: tra spiagge e mercati delle spezie

Mauritius è quel luogo dove le prime luci dell’alba, disegnano una gradazione infinita di colori accesi che parlano direttamente al cuore. Dall’arancio del sole che illumina la natura selvaggia, al blu del cielo che si confonde col mare placido a perdita d’occhio. Intorno silenzi, interrotti solo dal canto di festanti uccelli che qui hanno costruito il loro nido e non sanno, probabilmente, di trovarsi in uno degli angoli più belli del mondo.

Come tutti i paradisi da cartolina, è assolutamente sbagliato considerarne soltanto l’aspetto più caratteristico: le spiagge di sabbia chiara e l’acqua turchese. L’anima del luogo è la vegetazione, le persone e le loro usanze più vere. Port Louis, ad esempio, racconta della vita cittadina in modo semplice e non turistico. Il suo mercato di spezie, è un vero simbolo e in loco si possono comprare pure cappelli e borse di paglia fatte a mano, parei a poco prezzo e si può contrattare facendo amicizia con i locali, sempre gentili e sorridenti. Nella stessa capitale non mancano i centri commerciali super moderni, per uno shopping di classe, ma anche gli amanti dell’avventura non restano certo delusi. Lontani dalle sdraio dove prendere il sole o dal mare dove tanti sport si possono praticare, ci sono strade tipiche e cariche di vegetazione accanto ai chilometrici litorali. Noleggiando una bicicletta, dunque, si può andare alla scoperta di tradizioni e paesaggi per portare a casa l’anima mauriziana. Esistono diversi autobus per spostarsi da un luogo all’altro, ma questa è un’alternativa divertente, soprattutto per chi ha almeno due settimane di vacanza e vuole scoprire l’isola in fai da te. Per avvicinarsi verso l’interno è necessario un buon equipaggiamento, visto che è montagnoso. Pianeggianti invece sono le strade, in linea di massima buone ed i sentieri costieri. La bisaccia o la borsa da appendere davanti va portata da casa, perché sarà difficile trovarla e completi di tutto si può partire con la “circumnavigazione” ed il giro delle zone meno note. In questi ultimi luoghi non sempre è immediato trovare alloggio e avere con sé una tenda potrebbe essere comodo.

Dicembre e gennaio, quando iniziano le piogge, sono periodi molto caldi ma è quell'attimo in cui i cespugli hanno colori ancora più forti. Tra questi c’è l’albero di fuoco con i fiori scarlatti. E lungo la strada non è difficile scattare foto incredibili di scogliere, barriere coralline a vista ed onde che si infrangono sulla riva. Una vera perla dell’Oceano indiano che va assolutamente scoperta, amata, ricordata e rivissuta ancora per sentirsi in pace col mondo.

Quando andare a Mauritius

Da queste parti il tempo è discreto quasi tutto l’anno. L’unico momento che potrebbe non essere ideale è tra gennaio e marzo, perché sono frequenti i cicloni. Lo stesso vale per le piogge torrenziali, che possono durare anche ore. Da novembre a gennaio, invece il periodo dell’alta stagione, porta ad un aumento progressivo dei prezzi. Per chi ha delle esigenze particolari, però, il mese in cui partire varia molto. Il Paese per esempio è estremamente frequentato per i suoi campi da golf, da maggio a fine novembre vengono organizzate diverse corse dei cavalli e da novembre a maggio si pratica la pesca d’altura.

Un hotel sulla spiaggia più bella

Quando natura e comfort si sposano, nascono belle strutture che vale la pena di provare. Il Constance Belle Mare Plage, in realtà ha aperto circa 40 anni fa ma di recente, è tornato a mostrarsi con un volto inedito e sempre in tema con lo spirito iniziale: il lusso non ostentato, il cibo di altissima qualità così come il servizio e un arredamento in stile mauriziano. In più si trova sul tratto di spiaggia più bello di Mauritius, Belle Mare appunto, dove trascorrere ore staccando la spina da tutto e da tutti.

Due mesi di restyling, hanno reso il Belle Mare Plage ancora più interessante. Il resort sorge su una lunga spiaggia bianca di 2 km, tra le più belle dell’isola, dove rilassarsi o praticare le attività sportive marine, dallo snorkeling al parasailing, dal catamarano al kitesurf. E per chi ama il buon vivere, il cibo occupa un posto in primo piano. Il Blu Bar è il nuovo bar di tendenza, Lakaze è il ristorante buffet con live cooking a pranzo, mentre l’Indigo è ideale per chi ama la cucina asiatica. La sera c'è il ristorante La Spiaggia dall’atmosfera esotica o il ristorante gastronomico Blue Penny Cellar con la più grande cantina dell’Oceano Indiano. Chi vuole provare un’esperienza di benessere esclusivo può recarsi alla U Spa per un massaggio rilassante o una speciale pedicure firmata Brice Nicham, magari dopo aver giocato a golf su uno dei due rinomati campi del resort. Recentemente il resort è stato giudicato migliore Luxury Golf Resort della regione ai World Travel Luxury Hotel Awards.

Come arrivare

Oggi non esistono voli diretti dall’Italia. Si può volare con Air Mauritius via Parigi con una durata della tratta di poco più di 11 ore in notturna, oppure via Dubai. Per raggiungere, invece, le principali città italiane con i relativi aeroporti,  una valida alternativa può essere quella di affidarsi a Trainline la prima piattaforma indipendente per la vendita online e mobile di biglietti del treno in Europa di 44 operatori ferroviari. In questo modo sarà più facile trovare orari e sconti. La tratta più acquistata su Trainline tra il 2015 e il 2016 per spostarsi fuori dall’Italia è stata la Milano Porta Garibaldi – Parigi Gare de Lyon.

IL MESSAGGERO 03-12-2016

La vera casa di Babbo Natale non è in Lapponia, ma in Turchia, nell'antica città di Myra

Babbo Natale non è sempre stato un vecchietto vestito di rosso che abita in Lapponia, insieme a elfi e renne. In principio era san Nicola, un severo vescovo diventato il più celebre dispensatore di doni al mondo, le cui reliquie (trafugate da una ciurma di marinai nel 1087) sono custodite nella cripta della Basilica di Bari e vengono celebrate proprio oggi, 6 dicembre.

Nicola nacque in Grecia attorno al 280 d.C. e fu nominato vescovo di Myra, cittadina romana dell’Asia Minore, nell’attuale Turchia, oggi chiamata Demre, dove ha vissuto gran parte della sua vita e dove tutt'oggi si trova la sua tomba. E' stato un fiero difensore della fede cristiana: l’iconografia ha tramandato diverse sue immagini e alcune ricordano proprio le sembianze «commerciali» di Babbo Natale.

Quindi, chi vuole visitare la vera casa di Santa Claus dovrebbe acquistare un volo per Demre, non per il Polo Nord. La tomba di san Nicola è scavata nella roccia e si trova nella necropoli di Myra, uno dei siti archeologici più suggestivi della Turchia, sviluppata in una pianura fertile formata dal fiume Myros, a pochi chilometri dal mare dove c'era il porto di Andriake.

La città turca è ancora oggi molto legata al culto di san Nicola. Dagli scavi sono emerse preziose tracce dell'antichità come il tempio di Artemide, il teatro romano, le terme e una basilica bizantina dell'Ottavo secolo dedicata appunto a san Nicola, rimasto alla storia per la sua attività di benefattore e protettore dei bambini: numerose sono le leggende collegate all'elargizione di doni ai poveri e ai bisognosi. Racconti che hanno fatto sì che nei secoli questa figura si trasformasse, appunto, nel celebre Babbo Natale.

LA STAMPA 02-12-2016

Aletsch Arena, tutti in pista sul ghiacciaio

Le cime imbiancate dalle nevi perenni sfiorano, a 4000 metri di altitudine, il blu terso e intenso del cielo e disegnano lo skyline dell'area alpina del Vallese. Ai loro piedi si apre, silenzioso, l'Aletsch Arena, il più grande ghiacciaio delle Alpi e cuore del Patrimonio Unesco Alpi svizzere Jungfrau-Aletsch. Un gigante lungo 23 chilometri e largo fino a 2 chilometri che sovrasta, imponente e maestoso, la valle del Rodano. Il fascino che ha esercitato, nei tempi passati, tra i pionieri dell'alpinismo, prosegue ancora oggi tra tutti gli amanti della natura e della montagna grazie al suo ambiente incontaminato, l'aria frizzante e il sole che brilla sulla neve fresca. Tanto da essere stato premiato, anche quest'anno, come uno dei migliori ski resort delle Alpi.

Per godersi questo luogo spettacolare bastano solo 7 minuti di funivia in partenza dalle località a valle di Mörel, Betten Talstation o Fiesch per raggiungere Riederalp, Bettmeralp e Fiesch-Eggishorn, i tre villaggi del ghiacciaio dove le tipiche case vallesane e chalet moderni si inseriscono, in modo armonioso, nella natura. Inoltre, il divieto di circolazione alle auto non solo lo rende un luogo sicuro e tranquillo per pedoni e sportivi ma il concetto di ski in ski out è una realtà. Qui, infatti, le piste iniziano proprio fuori dalla porta di casa o dell'albergo e non c'è che da scegliere le discese in base alla difficoltà o all’attività.

Le tre località sono collegate tra loro da 104 chilometri di piste e comprendono colline per principianti, snowparks, halfpipes e discese per il freeride, sempre innevate perfettamente da dicembre a maggio. Tra le sfide più emozionanti c'è la pista nera più impegnativa del comprensorio, che scende dalla cima più alta, l'Eggishorn, da cui si ha una vista spettacolare sui Quattromila del Vallese, tra cui il Cervino. Per gli sciatori più infaticabili e per godersi questo luogo fino a tardi, a Riederalp e a Bettmeralp è possibile sciare, una volta alla settimana, anche dopo il tramonto con le piste illuminate.

In alternativa allo sci da discesa, ci si può divertire con il trail per racchette da neve lungo 3 chilometri e immerso l'immacolato paesaggio invernale che collega Bettmeralp e Riederalp, oppure, i fondisti, possono percorrere la pista intorno al lago Bettmersee o la pista del campo di golf Riederalp. I più coraggiosi possono, invece, affrontare la pista da slittino che per 13 chilometri scende da Fiescheralp a valle verso Lax.

L'Altesch Arena è anche un luogo speciale per gli appassionati di escursioni che possono contare su oltre 75 chilometri di tracciati, diversi per lunghezza e impegno e, quindi, adatti anche ai più piccoli. Un esempio è il sentiero panoramico Riederalp-Bettmeralp-Fiescheralp, da cui ammirare il panorama sull'Aletsch in tutta la sua magnificenza.

I panorami che l'Aletsch offre, meritano anche di essere osservati nel silenzio della natura. Per questo vale la pena fare un'escursione a uno dei tre luoghi panoramici, o View Points, da cui ammirare il ghiacciaio dell'Aletsch in tutta la sua bellezza. Sono Moosfluh ( 2.333 metri), Bettmerhorn (2.647 m) ed Eggishorn (2.869 m), raggiungibili comodamente con impianti di risalita, da dove si ha una vista a 360 gradi sull'imponente ghiacciaio.

A chi non bastasse ammirare lo spettacolo con i piedi per terra, può prenotare un volo in parapendio in tandem con un esperto professionista e librarsi nell'aria frizzante tra le vette innevate. La storia e segreti dell'Aletsch sono anche raccontati e spiegati nella mostra multimediale Il mondo del grande ghiacciaio dell'Aletsch che svela diverse curiosità di questo ambiente tanto estremo quanto affascinante. Per poi tornare ad ammirarle passeggiando sulla neve, nel silenzio della natura di questo luogo incontaminato.

IL SOLE 24 ORE 26-11-2016

**Blog**

PODČETRTEK, IL VILLAGGIO GREEN DELLA SLOVENIA

Non lontana da Lubiana, e nelle strette vicinanze di Zagabria, c'è un piccolo angolo di paradiso: Podčetrtek, un villaggio green della Slovenia. È qui che si può vivere lo spirito autentico della Nazione, fatto di contatto con la natura, buon cibo e cura del corpo.

Il fascino del monastero. Quando si giunge a Podčetrtek la prima cosa da cui si resta colpiti è il Minoritski Samostan Olimje, l’edificio più importante del villaggio. Si tratta di un antico monastero, che potremo nominare castello o maniero per via della sua storia millenaria che ha portato a una evoluzione della struttura. Colpisce per le sue forme geometriche semplici e simmetriche. Per i colori, quali un grigio scuro e un bianco, che risaltano dal cielo nuvoloso retrostante. Per le sue tradizioni che lo hanno reso celebre in tutta l’Europa orientale, e non solo.

Occorre tornare indietro nel tempo, attorno all’anno 1000, quando i Conti di Pilštani costruirono la fortezza difensiva. Di quella stessa famiglia faceva parte Santa Emma, una delle figure più venerate in Carinzia, là dove le è dedicato un monastero. Santa Emma – forse – non si sarebbe mai immaginata che quella costruzione sarebbe divenuta un giorno un monastero e avrebbe ospitato ordini religiosi. Già, perché nel tardo ‘500 si pensò bene di trasformarlo in un maniero rinascimentale e dargli quello stile che oggi vediamo. Nel ‘600 arrivarono i monaci Paolini dalla Croazia (non dimentichiamoci che il confine è a ridosso del villaggio) e convertirono le stanze signorili in spazi per il monastero. Fu grazie ai frati che al fianco della costruzione venne eretta una chiesa barocca, una delle mete di pellegrinaggio più importanti nei secoli scorsi.

Alla fine del ‘700 furono aboliti gli ordini monastici e il complesso fu messo all’asta e acquistato dai Conti Attems, che lo ritrasformarono in un maniero e lo tennero almeno fino al 1945, anno in cui l’ultimo erede venne assassinato dai partigiani. I monaci Paolini erano intanto tornati in Croazia e il complesso restò in stato di abbandono almeno fino all’indipendenza della Slovenia, nel 1991. Successivamente, nel 1999, tornò a svolgere la funzione di monastero, venendo affidato ai francescani. Attualmente vi risiedono solo quattro frati che tengono la struttura in ottime condizioni, portano avanti la tradizione dell’orto e offrono un servizio di guide turistiche ai visitatori (uno di loro parla perfettamente italiano).

Arrivo al monastero col pulmino e mi ritrovo nel mezzo di una festa paesana. La cittadinanza si è radunata nel giardino antistante e vaga fra gli stand in legno, di quelli che si possono trovare nei mercatini di natale. Quasi tutti sono intenti a preparare del cibo, soprattutto fritti e zuppe tipiche della tradizione locale. L’aria profuma e rende l’atmosfera più calorosa. Se non fosse per l’abbondante colazione fatta alle Terme Olimia acquisterei qualcosa. E poi ci sono i cantori, con i loro strumenti musicali. Tolti la fisarmonica e il flauto, gli altri sono stravaganti e rilasciano quelle melodie tipiche della tradizione slava. Insomma una festa. D’un tratto – mentre mi accingo a entrare nel monastero – tutto viene smantellato. E sono solo le 9 del mattino. Gli aromi evaporano e quell’odore di aria fresca (forse una cosa che percepisco solo io) invade il mio naso. Anche la quiete prende il posto delle canzoni balcaniche. Tutto – ma proprio tutto – era stato organizzato per una singola ripresa di una televisione slovena. Peccato, mi piaceva la cosa.

Lo sfarzo del barocco in una piccola chiesa. La costruzione della Chiesa dell’Assunzione di Maria Vergine cominciò nel XVII secolo, a seguito dello stanziamento dei monaci Paolini nel maniero. In facciata ha delle decorazioni barocche, quali affreschi e motivi geometrici, mentre all’interno è formata da una sola navata con volta a botte, terminante con un abside con una decorazione barocca in legno (colorato di nero) e oro. Vi sono delle cappelle laterali con altari.

La terza farmacia più antica al mondo. Dalla chiesa, o dalla porta principale del monastero, ci si ritrova all’interno di un chiostro porticato, con copertura a crociera. In una di quelle porte del corridoio si accede alla farmacia del monastero, fra le più antiche al mondo. È caratterizzata da una stanza voltata con lunette, su cui sono conservati affreschi barocchi nati dalla mano di Jozef Anton Lerchinger. Ritraggono scene bibliche legate alla guarigione, oltre alle figure di famosi medici della storia. La farmacia è tutt’oggi operativa e gli attuali monaci coltivano 200 erbe con proprietà curative nel loro orto botanico. Le puoi acquistare, a prezzi bassi.

Dall’orto al tavolo della locanda. Al fianco del monastero – attraversando la strada – c’è un locale che è al contempo bar, cioccolateria e tisaneria. Una specie di bistrot alla slovena, dove è possibile gustarsi un infuso al caldo davanti una stufa. L’arredamento è in legno, a tratti spartano ma mai scontato. È l’ideale per chi cerca quell’atmosfera calorosa che tanto piace nei mesi freddi. E io sono fra quelli. È molto interessante perdersi fra i nomi delle erbe con cui preparare la tisana, tutte provenienti dall’orto botanico del monastero. “Metin”, “Zeliscni”, “Zeleni”, “Kamilicni”, “Sadni”, “Samostanski”, varietà di erbe con nomi sloveni che a un italiano non fanno capire nulla. Si va per tentativi o per traduzioni in inglese fatte dalle cameriere. Assieme all’erba scelta, viene consegnata una tazza in porcellana con dell’acqua bollente. Si sceglie la tipologia di zucchero e infine si ordina un dolce fatto in casa.

Io sono quello meglio trattato. La cameriera sceglie una bella tazza e me la serve su un vassoio piccolo in legno. Lo ripone su un supporto fra la stufa e le poltrone. Mi siedo e indosso una copertina in pile. E chi si muove più da qui?

La fabbrica di cioccolato. Scendendo dal Monastero si giunge a un piccolo ponticello che collega le due sponde di un torrente. Attraversa il villaggio e ha una bassa portata d'acqua. Risalendo si arriva a una fabbrica di cioccolato. Al suo interno c'è il laboratorio, una sala espositiva e l'angolo per gli acquisti al peso. La stessa cioccolata è utilizzata per trattamenti corporei presso le vicine Terme Olimia.

Dar da mangiare ai daini. Fra le esperienze più belle da far qui, nessuna batte il dar da mangiare agli animali selvatici. O meglio, dovrebbero essere selvatici – e infatti vivono in libertà – ma si sono talmente abituati alla presenza dell’uomo da cercarlo per ottenere il cibo. Il primo impatto è fra i più strani: vedi questi animali dalle dimensioni assai ridotte rispetto ai cervi italiani, immobili sulla collina, quasi sembrassero delle statue. E io le scambio, inizialmente, per delle statue. Ma poi arriva una guida locale con dei semi in mano. Gli animali se ne accorgono e lentamente si presentano al bordo della strada.

Non si fanno accarezzare e se provi a mettere la mano sulla testa si spaventano e arretrano. Se invece poni il palmo della mano, con del cibo sopra, arrivano con i loro musetti e ti leccano tutta la mano. L’esperienza è delle più belle e fa strano due minuti dopo ritrovarsi in un negozio, che vende oggetti in legno e cibo di ogni genere, a degustare un salame di cervo (fra l’altro molto buono).

Una partita a golf. La quiete di Podčetrtek è un qualcosa di irreale: è come se l’intero villaggio fosse avvolto in una pace che aiuta a immedesimarsi con la natura circostante. In questo contesto il golf è lo sport che ti mette più a contatto con la vallata. Si pratica presso la guest house del Natura Amon, un’azienda che ha unito la produzione agricola e vinicola di qualità all’ospitalità. La grande bellezza è tutta contenuta all’interno del ristorante, con un antico mobilio ligneo valorizzato da ricette tipiche servite con classe ed eleganza. Un angolo del villaggio molto amato dai turisti, soprattutto da quelli italiani.

Anche noi proviamo a mettere una pallina in buca: nessuno ci riesce e i nostri tiri sono piuttosto goffi. Ma ci divertiamo.

La birra artigianale. Non mi era mai capitato di prendere una bottiglia di birra appena etichettata e di leggere la prossima scadenza di lì a due settimane. Sono birre prive di conservanti, ottenute con una lavorazione naturale che ne preserva la qualità. Tutto questo avviene nella guest house di Olimja Haler, posto in cui sarà possibile assaggiare piatti della Slovenia e altre specialità come la pizza (formaggio al posto della mozzarella). Il tutto davanti una birra, chiaro!

Le terme Olimia. Se la località di Podčetrtek è famosa in tutta Europa è grazie alle Terme Olimia, considerate le migliori di tutta la Slovenia. Il complesso termale offre la possibilità di alloggiare in quattro differenti strutture ricettive, ognuna connessa fra loro. I trattamenti vanno dalle acque termali alle saune e in questa dimensione sarà possibile vivere un’esperienza a stretto contatto con la natura

I VIAGGI DI DANTE 05-05-2016

La migliore pizzeria di Napoli? Vi diciamo la nostra!

Ecco una delle domande che ci vengono poste più spesso, una domanda che ha dentro un mondo, perché ogni persona ha il proprio gusto, ogni napoletano ha il proprio posticino di fiducia e ogni turista si trova a dover scegliere tra decine di nomi celebri.

Sai quanti angolini anonimi e pure un po’ sfigati potrebbero fare concorrenza a quelli più rinomati?

Ti sveliamo un segreto: non sappiamo quale sia la migliore pizzeria di Napoli, nessuno lo sa.

Una pizza eccezionale può rivelarsi deludente il giorno dopo, dipende da troppi fattori che però non staremo qui ad elencarti perché non vogliamo annoiarti.

Nel corso degli ultimi anni -e se ci segui su Snapchat probabilmente avrai intuito qualcosa- abbiamo provato i posti più rinomati, ovvero quelli presenti su tutte le guide turistiche e gastronomiche.

Inizialmente l’idea era di fare una classifica, ma nonostante alcune pizzerie siano state molto deludenti, preferiamo semplicemente indicarti quelle che per noi rappresentano un must perché, come dicevamo prima, magari abbiamo beccato solo la giornata storta, che può colpire anche il Carlo Cracco del forno a legna.

Ma il problema della fila?

Più che un problema secondo noi è una cosa folkloristica!

Nelle pizzerie storiche napoletane non esiste il concetto di prenotazione: vai, lasci il tuo nome, ti metti in fila e aspetti. Dimentica la chiacchierata a fine pasto di due ore con i commensali, perché quando avrai finito di mangiare dovrai alzarti e lasciare il tavolo per i clienti successivi. Cerca di evitare il weekend o, se proprio non puoi, di stare almeno alla larga dagli orari più gettonati. Una volta abbiamo aspettato due ore. Due ore.

E no, siamo crudeli e non ti diremo dove!

Le pizzerie provate per te, in ordine rigorosamente sparso.

Salvo

Ok, si trova a San Giorno a Cremano, tuttavia se deciderai di noleggiare un’auto a Napoli la raggiungerai in poco tempo e ti assicuriamo che ne vale la pena!

Certo, i prezzi non sono bassissimi, ma la qualità è eccellente. In questo locale propongono pizze gourmet, montanare, pizze classiche e anche degustazioni. Una chicca? La frittatina di pasta e patate!

Antica Pizzeria da Michele

Di Michele ti avevamo già parlato perché rientra sicuramente tra i nomi più famosi, quindi se dai un’occhiata a questo vecchio post troverai varie info dettagliate.

Si, è qui che Julia Roberts addenta la sua margherita in “Mangia Prega Ama”!

Di Matteo

Via dei Tribunali è senza dubbio una delle strade più pittoresche della città e ospita alcune tra le pizzerie più rinomate, tra le quali spicca Di Matteo. Qui non vengono sfornate pizze particolari, ma solo quelle farcite secondo i sapori della tradizione.

Sei a dieta? Rimandala a lunedì, perché qui troverai anche la frittatina più famosa di tutta Napoli, rigorosamente da gustare mentre aspetti il tuo turno.

Gaetano Genovesi

Situata al Vomero e con un parcheggio a pochi passi, la pizzeria di Gaetano Genovesi merita senza dubbio una visita. E’ una pizza leggera, saporita, farcita con ingredienti selezionati. Il menu presenta sia scelte tradizionali che abbinamenti totalmente nuovi e la gentilezza del proprietario è incredibile. Non puoi non ordinare la Super Francesco: cornicione ripieno di pistacchio e mortadella e al centro crema di noci, salsiccia e provola.

50 Kalò

Buona, buona, buona.

Con un ambiente molto più ricercato rispetto alle pizzerie storiche, 50 Kalò ci ha letteralmente conquistati. Gli ingredienti sono eccezionali e rendono la pizza davvero speciale.

Inoltre si trova a Mergellina, cosa chiedere di più?

Dimenticavamo: anche qui la frittatina è indimenticabile.

Concettina ai 3 Santi

Nel bel mezzo del Rione Sanità sorge la pizzeria di Ciro Oliva, perfetta da abbinare ad una visita alle Catacombe o al Cimitero delle Fontanelle. E’ un locale con una tradizione lunghissima e un prodotto eccellente.

Gli ingredienti sono selezionatissimi e le pizze -anche qui- sono disparate: si passa da quelle più semplici a quelle più elaborate.

Pizzeria del Popolo

Probabilmente non l’avrete mai sentita nominare perché non rientra tra le più celebri, ma per noi è stato amore a primo boccone.

Si trova a Piazza Mercato e le sue pizze sono giganti, classiche e indimenticabili.

Inoltre è frequentata soprattutto da gente del posto, non dobbiamo aggiungere altro, vero?

Questo è un post in continuo aggiornamento, quindi facci sapere qual è secondo te la migliore pizzeria di Napoli.

Non vediamo l’ora di provarla!

GATE 309 02-09-2016

CONSIGLI PER ORGANIZZARE UN VIAGGIO IN LAPPONIA: DOVE VEDERE LE AURORE

Me lo avete chiesto in tanti dopo aver visto le foto del mio viaggio e allora eccolo qui: un post tutto dedicato a informazioni e consigli per organizzare un viaggio in Lapponia, alla scoperta delle lande solitarie della Svezia, per ammirare lo spettacolo delle aurore boreali. Non è una meta molto battuta perchè in genere le destinazioni più amate per vedere le aurore sono le isole Lofoten, la Finlandia, la Norvegia. Eppure il piccolissimo e isolato centro di Abisko, a un centinaio di km da Kiruna, è considerato uno dei posti migliori per vedere le aurore boreali al mondo.

QUANDO VEDERE L’AURORA BOREALE

Il periodo migliore per vedere le aurore boreali va da novembre a marzo, anche se in alcune zone e in determinate annate come il 2016 è possibile ammirarle pressochè tutto l’anno. Bisogna comunque avere un po’ di fortuna perchè si tratta di un fenomeno instabile e variabile ed è bene entrare nell’ordine delle idee che sia possibile tornare a casa senza aver goduto di questo spettacolo. Vale in ogni caso la pena organizzare un viaggio in Lapponia per le molte esperienze emozionanti che si possono fare: i paesaggi incantati, le escursioni con i cani da slitta, lo sci, le uscite nei boschi.

DOVE VEDERE L’AURORA BOREALE IN SVEZIA

Come vi dicevo, la stazione di Abisko, nell’estremo Nord della Lapponia svedese, offre una meravigliosa opportunità di immergersi nella natura e una grande probabilità di vedere le aurore boreali: si tratta di un Parco Nazionale con un grazioso lago che sorge proprio a ridosso del piccolo centro, oltre a una stazione di osservazione sul vicino monte Nuolja (Aurora Sky Station) raggiungibile in seggiovia. A differenza di quello che molti pensano, anche a Kiruna, l’ultimo avamposto della “civiltà” prima delle lande deserte del Nord della Lapponia, è possibile assistere al fenomeno dell’aurora boreale organizzando delle uscite a poca distanza al centro per evitare l’inquinamento luminoso.

COME RAGGIUNGERE KIRUNA E ABISKO

La Lapponia svedese è raggiungibile tranquillamente in aereo senza spendere follie (circa 220 euro). Bisogna armarsi di pazienza perchè ci sono degli scali da fare ma nel complesso non è un viaggio lungo. Io sono partita da Bologna con la Sas (Scandinavian Airlines) e ho fatto scalo a Copenaghen, per poi fermarmi a Stoccolma e da lì con un volo interno raggiungere in un’oretta il piccolo scalo di Kiruna. Se partite da Milano potete raggiungere Stoccolma con un volo diretto e risparmiarvi uno stop, altrimenti armatevi di un po’ di pazienza, viaggerete comunque sufficientemente comodi. Dall’aeroporto di Kiruna al centro dovete prendere un servizio transfer che al costo di 11 euro vi porta fino alla stazione degli autobus, poi da lì potete poi fare una passeggiata o prendere un altro bus. Se invece siete diretti ad Abisko dovete attendere un bus navetta gratuito che vi condurrà fino alla stazione di Kiruna. Non preoccupatevi degli orari dei mezzi: sono tutti sincronizzati tra loro e corrispondono agli orari di arrivo degli aerei. IMPORTANTE: alla stazione di Kiruna non troverete nè la biglietteria nè una macchinetta automatica, dovete tassativamente acquistare il biglietto sul sito sj.se (circa 10 euro a tratta). Non è una scelta furba, anche perchè non è scritto da nessuna parte, noi lo abbiamo scoperto lì ma non c’è alternativa, quindi mettete in conto di avere una connessione internet sul telefono altrimenti siete “fregati”. Il viaggio da Kiruna ad Abisko in treno (molto confortevole) dura circa un’ora e venti; ad Abisko ci sono due fermate, Abisko Östra e Abisko touriststation: dovete scegliere in base alla posizione del vostro hotel. Noi abbiamo alloggiato all’Abisko Guesthouse e la nostra fermata era la prima. Da lì con una passeggiata di 10 minuti scarsi si raggiunge l’alloggio. Per il ritorno avete due treni possibili: uno alle 12.18 (arruvo alle 13.36), l’altro alle 16.43 (arrivo alle 18.00). Esistono ovviamente i transfer privati messi a disposizione dagli hotel: se siete un gruppo può valere la pena perchè ammortizzate il costo, se siete in 1 o 2 il prezzo è decisamente meno conveniente. Potete infine optare per il noleggio di un’auto privata: siete più liberi negli spostamenti, ma avrete a che fare con strade innevate e ghiacciate, valutate bene se ve la sentite (io personalmente no).

VIAGGIO IN LAPPONIA FAI DA TE O ORGANIZZATO?

Premesso che ognuno sceglie la soluzione più adatta alle proprie esigenze, sappiate che organizzare un viaggio a Kiruna e Abisko da soli è assolutamente fattibile e per me consigliabile perchè spendete decisamente di meno e siete più liberi di organizzarvi in loco. Considerate che lì è pieno di agenzie che organizzano qualsiasi cosa, dai trasporti alle escursioni, quindi non avrete nessun problema. Vi basterà acquistare i voli e prenotare gli alberghi on line, il resto lo organizzerete lì in base al tempo e ai vostri desideri.

QUANTO COSTA UN VIAGGIO IN LAPPONIA PER VEDERE LE AURORE BOREALI?

C’è da dire che non si tratta di una meta economica, il Nord Europa è in genere abbastanza caro, ma organizzandosi fai da te si può risparmiare: tanto per darvi un ordine di idee, noi abbiamo speso per 3 giorni 550 euro a testa tutto compreso (voli, vitto e alloggio, trasporti più un’escursione guidata per le aurore boreali). So già che mi direte che tre giorni sono pochissimi e in effetti avete ragione, ma se come me avete poche ferie e una gran voglia di vedere le aurore boreali sappiate che la cosa è fattibile anche in tre giorni. D’altro canto, se scegliete di venire a Kiruna e Abisko a mio avviso non servono tanti giorni perchè le cose da fare qui non sono infinite e ogni escursione costa un occhio della testa: dagli 80 euro in su per uscite di 2-3 ore. Anche mangiare in ristorante ha degli standard piuttosto elevati ma potete optare per fare la spesa al supermercato e prepararvi il cibo da soli, molte guesthouse hanno la cucina a disposizione degli ospiti.

CONVIENE CAMBIARE GLI EURO O USARE LA CARTA DI CREDITO?

Una delle cose che adoro dei Paesi del Nord è che qui si paga tutto con la carta di credito, anche il caffè. Mi era già capitato a Stoccolma e l’ho fatto anche qui: ho utilizzato esclusivamente la carta di credito senza cambiare neanche un euro. In qualsiasi negozio, locale, persino nei taxi  e nelle baite, troverete sempre un Pos per effettuare i pagamenti elettronici. Più comodo di così!

COME VESTIRSI PER UN VIAGGIO IN LAPPONIA

La risposta è: tanto, con tutto quello che avete. Come potete immaginare le temperature sono molto rigide (quando siamo andati noi c’erano -12° ma il termometro può scendere molto di più) e anche se si tratta di un freddo secco ben diverso dal nostro italiano, mettete in conto di stare fuori molte ore la sera/notte per vedere le aurore boreali. Portatevi tute da sci, giacconi da montagna, maglie e pantaloni termici, calzettoni di lana e scarponi pesanti, guanti, sciarpa e berretto di lana (assolutamente!). Se parteciperete a un’escursione organizzata vi forniranno abbigliamento tecnico apposito, ma se decidete di girare da soli dovrete essere sempre ben vestiti.

ATTREZZATURA PER FOTOGRAFARE LE AURORE BOREALI

Dedicherò un post apposito ai consigli per fotografare le aurore boreali ma intanto vi dico una cosa: dimenticatevi lo smartphone perchè difficilmente riuscirete a fare belle foto col cellulare, c’è troppo buio e le immagini vengono sgranate. Portate con voi una buona macchina fotografica (meglio se reflex) e soprattutto, FONDAMENTALE,  il cavalletto per evitare di scattare foto mosse. C’è bisogno di tempi di esposizione molto lunghi e della massima stabilità, ancora meglio se avete un telecomando per evitare il movimento del dito. Anche in questo caso se partecipate a un tour per vedere le aurore boreali vi forniranno loro l’attrezzatura (così non dovrete portarvi il cavalletto da casa).

Nei prossimi post vi parlerò più approfonditamente della mia avventura in terra lappone, se avete alte curiosità scrivetele nei commenti sotto.

PARLIAMO DI VIAGGI 09-06-2016

Questi cinesi sono davvero così terribili?

A volte ci sono stereotipi, idee e preconcetti che sembrano accanirsi con insistenza su alcuni paesi piuttosto che su altri (forse a torto, ma forse a ragione), popoli che finiscono per essere presi di mira ed etichettati inesorabilmente, con giudizi pesanti che finiscono per essere percepiti come dati di fatto.

Succede spesso con la Cina e con i suoi abitanti.

Io, a forza di sentirne di tutti i colori, a forza di sentire sparare giudizi spietati e sentenze atroci, ho finito per incuriosirmi e andare a metterci il naso. Come sono da vicino questi cinesi? Sono davvero così terribili?

Devo dire che il mio primo approccio con la Cina non è stato facile. Non tanto perché ci sono arrivata via terra, dopo tre settimane di Transiberiana, unica turista occidentale su un bus russo pieno di cinesi, diretta a Harbin, città nel nord della Cina non propriamente turistica; quanto piuttosto per il mio primo incontro con gli atroci controlli frontalieri.

Perquisita, interrogata e costretta a svuotare per intero il mio zaino e ogni mio avere (con tanto di controllo di ogni singola foto su macchina fotografica e iPad), i miei primi attimi (lunghi attimi) in Cina sono coincisi con una sensazione mai provata prima: quella di sentirmi come una narcotrafficante sud-americana di primo livello.

Arrabbiata, allibita e spazientita, il mio primo pensiero uscita dal checkpoint cinese è stato: “Cara Cina, così non cominciamo bene”. E invece..

Da quel momento in poi tutto è stato in discesa. Mi è bastato ritrovarmi dopo poche ore sul lungofiume di Harbin, al tramonto, tra le bancarelle e la gente intenta a mangiucchiare o fare ginnastica, e lo strombettare del traffico per sentirmi a casa. Gli sguardi incuriositi, i gesti a cui aggrapparsi per farsi capire, qualche rumore molesto di sottofondo (il risucchio, lo sputo, lo scatarramento indistinto di uomini e donne) a cui ci si abitua presto..

I cinesi, a pelle, mi sono sembrati simpatici fin da subito. Dopo un paio di giorni stavo già ridimensionando la mia prima impressione. Dico impressione perché non posso certo permettermi dei giudizi (i giudizi cerco sempre di evitarli e li lascio a qualcun altro).

Mi è bastato qualche giorno a Harbin, provare l’esperienza di passare la notte su uno scomodissimo treno hard-seat, ritrovarmi catapultata in quella meravigliosa bolgia che è Pechino, da cui sono scappata dopo due giorni per andare a trovare un po’ di pace a Guibekou, a godermi la Grande Muraglia e la vita di campagna, per poi tornare a Pechino e ripartire quasi contenta per poi ritrovarmi a casa con una grande grandissima nostalgia della capitale dove “non si vede mai il sole” (come dicono i più, anche se non è vero che è così).

Partita curiosa di conoscere la Cina e i suo abitanti, sono tornata ancora più curiosa di conoscere e piacevolmente stupita.

I cinesi mi sono parsi terribili da tanti punti di vista: lo sputacchiamento, gli affollamenti in cui ognuno cerca di avere la meglio sugli altri (ai cinesi viene insegnato fin da piccoli a essere molto competitivi), il sentimento ecologico che proprio non c’è, la smania di celebrare ricchezza e progresso con ponti, strade a sei corsie e sopraelevate ovunque. Insomma, le solite cose che si sapevano già (e, per la cronaca, ho visto molti cani a passeggio infiocchettati e trattati benissimo, che si sappia che non tutti i cinesi mangiano i cani).

Ho constatato però un pregio che secondo me fa passare quasi in secondo piano tutti i loro brutti difetti: la generosità, una virtù secondo me bellissima. Una generosità che mi ha spiazzato e lasciato a bocca aperta in tante occasioni e che mi ha colpito nel profondo.

Sdraiata in un parco di Harbin a riposare, i 3 ragazzi che stavano andando via che si sono avvicinati e mi hanno lasciato un tappetino dove sdraiarmi. Nella guesthouse a Guibekou, la signora che mi ha cucinato davanti agli occhi il pranzo e che mi ha allungato le susine e i pomodori presi direttamente dal suo orto. In bus verso Pechino, la ragazza che ha pagato per me il biglietto perché io non avevo la cifra giusta e il driver non poteva darmi il resto.

Gesti semplici, piccoli e spontanei, ma che hanno contraddistinto ogni giorno del mio soggiorno in Cina (e altri viaggiatori mi hanno raccontato tanti altri episodi simili).

Così, tanto per spezzare una lancia a favore dei cinesi.

TRAVEL STORIS 07-09-2016

**Diari**

NEW YORK: un morso alla grande mela!

Un viaggio nella mitica città di New York è spesso un sogno covato a lungo. Già perché New York rappresenta agli occhi di tutti noi l’America, il successo, il sogno americano e il futuro. Quante volte abbiamo visto il profilo dei suoi grattacieli nei nostri telefilm preferiti? In quante pellicole abbiamo visto le star passeggiare romanticamente per Central Park? E la Statua della Libertà? Il simbolo per eccellenza degli USA. E quanti altri palazzi, musei e monumenti della grande mela già conosciamo per la loro fama? L’Empire State Building, la 5th Avenue, Times Square… Insomma, New York va assolutamente visitata!

Contrariamente a buona parte delle città Americane, qui la bellezza non la si trova solo negli ultimi grattacieli o nei grandi parchi cittadini. Ogni angolo di New York è pittoresco, futurista, curioso o semplicemente cool!

La città è davvero molto grande. Anche solo Manhattan, dove si concentrerà il 90% del vostro tour, è immensa e dispersiva. Anche se vi fermerete una settimana, mettetevi il cuore in pace perché non potrete vedere tutto. Che poi questo non deve nemmeno essere la vostra priorità. New York va vissuta anche solo passeggiando per un quartiere, fermandosi a fare shopping o sedendosi a bere un caffè molto lungo osservando il via vai delle persone.

Per preparare un buon programma di viaggio è necessario farsi un’idea di come è strutturata la città e di dove si trovano le principali attrazioni. Date una lettura alla vostra guida e vedrete che NYC viene suddivisa in quartieri. Visitatene due o tre al giorno e spostatevi solo se necessario con la metropolitana. Se non fa troppo caldo (o freddo), la città è davvero piacevole da attraversare a piedi!

Ritornando a New York dopo 15 anni esatti è stato come visitare una città mai vista prima. Mi aspettavo di abbinare ai luoghi alcune particolari emozioni ma non è stato così. Forse è perché ai tempi ero poco più che maggiorenne e non avevo ancora imparato ad essere un buon turista (chissà se poi oggi lo sono davvero!). Ad ogni modo, NYC mi è piaciuta decisamente di più questa volta. Nell’agosto 2001 tante cose erano diverse: c’erano ancora le Torri Gemelle, la High Line non era un parco, alcune zone non erano state ancora riqualificate e via dicendo. Diciamo che non c’è da annoiarsi qui, nemmeno se si ritorna una seconda o terza volta!

Per spostarvi da una parte all’altra utilizzerete di certo la metropolitana. Le linee sono moltissime e passano diversi treni per cui non potrete farne a meno (anche se si muore di caldo, è sporca e ci girano i topi). Appena arrivate, recatevi presso le biglietterie delle stazioni della metro e acquistate un abbonamento settimanale. Con una cartina nelle mani o un’app dedicata non vi fermerà più nessuno!

Il New York City Pass sarà invece il vostro carnet di biglietti per accedere alle principali attrazioni cittadine. Consente l’ingresso a 6 attrazioni, alcune opzionali (potete scegliere tra l’una e l’altra proposta). Il prezzo è di 116$ che potrebbe sembrare tanto ma, credetemi, ne spendereste molti di più acquistando singoli ticket. I monumenti, assolutamente imperdibili, sono: Empire State Building, American Museum of Natuaral History, MET (Metropolitan Museum of Art), Top of the Rock/Guggenheim Museum, Statua della Libertà e Ellis Island/Circle Line Sightseeing Cruises (crociera), 9.11 Memorial Museum/Intrepid Museum.

Quanto abbiamo speso? Tanto. Anzi, tantissimo! New York non è necessariamente una città cara perché avrete una vasta gamma di scelta di luoghi in cui pernottare o mangiare. Si può spendere tanto o pochissimo. L’hotel però incide notevolmente e, volendo pernottare in centro e nei pressi della metro, il costo a camera si aggira sui 250 euro per notte (categoria 3 stelle). Morale della favola, considerando tutti i costi (volo Alitalia, hotel, metro, ingressi, treno per Washington, volo in elicottero, etc), abbiamo speso sui 1.800-2.000 euro.

Veniamo adesso al racconto del mio viaggio:

PRIMO GIORNO

Il nostro viaggio ha inizio la mattina presto. Ci dirigiamo verso l’aeroporto di Milano Malpensa da cui partirà il volo diretto di Alitalia verso la Grande Mela. Il costo è variabile ma prenotando con molti mesi di anticipo si risparmia parecchio (noi abbiamo pagato il volo andata/ritorno circa 450 euro). Me lo aspettavo sfiancante ma è passato più veloce del previsto. Così, dopo un accumulo di ritardi e lungaggini (in aeroporto bisogna sbrigare qualche formalità), possiamo prendere la navetta Go-Airlink (costo 44$ circa prenotando online) che ci porterà direttamente al nostro hotel. Da uno dei ponti che attraversano l’Hudson si può finalmente ammirare Manhattan… eccoci a New York City! Soggiorneremo per tutta la settimana nell’Holiday Inn NYC Times Square, un hotel moderno e davvero molto comodo per muoversi in città in quanto dista 5-10 minuti da diverse stazioni della metro. Il prezzo degli hotel è davvero molto alto (circa 250 euro a camera per notte) ma non è consigliato pernottare troppo lontano dal centro altrimenti si rischia di trascorrere molto tempo in viaggio sulla metro.

Una doccia rinfrescante è quello che ci serve per rimetterci in pista. Scendiamo in strada e ci lasciamo trascinare nel caos della città fatto di clacson, folla di persone ad ogni angolo e grattacieli da torcicollo. Times Square è un bombardamento di luci. Nonostante stia scendendo la sera, sembra pieno giorno! Grandi pannelli pubblicitari catturano la nostra attenzione tanto che spesso ci ritroviamo in mezzo alla strada con un taxi che ci tempesta a colpi di clacson. Ceniamo in un pub irlandese e, chi l’avrebbe mai detto, addentiamo il primo hamburger della vacanza. Con lo stomaco pieno ci dirigiamo verso il Rockfeller Center. La celebre fontana dorata, le bandiere svolazzanti e le piante illuminate manco fosse già arrivato Natale catturano la nostra attenzione. Ma dalla sommità del Top of the Rock (ingresso compreso nel New York City Pass, orario 8.30-24) è tutta un’altra storia! La vista è pazzesca e le luci della città e dei grattacieli sono caleidoscopiche. Se non fosse per l’aria gelida e per il fuso orario, non sarei mai voluto scendere da lassù!

SECONDO GIORNO

Oggi iniziamo la visita della città da Midtown, la parte centrale di Manhattan. Ritornando a New York dopo 15 anni si scoprono cose nuove o, meglio, si vedono cose che forse a 18 anni non si riescono a cogliere. Con questo cielo azzurro, i contrasti tra il cemento delle strade, il vetro dei grattacieli ed il verde dei parchi sono davvero pazzeschi. Mi sono innamorato di questi scorci così caratteristici di New York che non ricordo di aver apprezzato nel lontano 2001.

Uscendo dalla metropolitana, sbuchiamo in Union Square. Qui avviene il mio primo approccio parco-grattacieli. Proseguiamo poi verso Gramercy Park. Lo circumnavighiamo interamente ma ogni entrata è chiusa (quelli dentro come ci sono entrati?). Oltre le cancellate, quei giardini e quelle aiuole curate hanno sullo sfondo antichi edifici in mattoni rossi o decori in puro stile neogotico.

Proseguendo verso nord, il Flatiron Building, dalla caratteristica forma a ferro da stiro, si affaccia su un altro parco, quello di Madison Square. Qui alcuni scoiattoli giocano ai piedi di una scultura moderna a forma di elefante. Tra i numerosi grattacieli che si incontrano risalendo la 5th Avenue, ecco spiccare l’Empire State Building. Nei paraggi non avvistiamo King Kong quindi decidiamo di salire. Dall’86simo piano la vista sulla città è indescrivibile (ingresso compreso nel New York City Pass, orario 8-2). Bella? Riduttivo. Mitica? Banale. Sta di fatto che, nonostante il vento, ci saremmo rimasti per ore lassù.

Oggi la Public Library è chiusa così ci siamo seduti nello spazio verde che si apre sul retro. Nonostante il traffico e i moderni palazzi disposti tutt’attorno al parco, che svettano alti verso il cielo, in questo angolo di New York si respira una strana tranquillità, protetta forse dalle file di alberi.

Dopo aver contemplato il Grand Central Terminal e, in lontananza, il Chrysler Building, continuiamo la nostra passeggiata verso nord lungo la 5th Avenue. Oltre alle vetrine dei negozi, ci sono il Rockfeller Center e la neogotica Cattedrale di Saint Patrick (ingresso gratuito, orario 7-20.30). È molto “finta” ma altrettanto bella (una vera americanata!). Mi piace soprattutto il contrasto che crea con i palazzi circostanti, nei quali si specchia tutta vanitosa.

Qualche ora di relax in hotel ci separa dalla sorpresa che Gio ha organizzato per stasera. All’insaputa di Sergio e Laura, quando usciamo in strada ci attende una limousine tutta per noi! Tamarri!! Hahaha! Con i finestrini abbassati e un bicchiere di champagne in mano osserviamo le luci della città che scorrono veloci attorno a noi.

TERZO GIORNO

Le tv parlano di un uragano in arrivo su New York. Il tempo fuori non sembra per la verità così male ma decidiamo di dirigerci comunque al Metropolin Museum of Art (meglio chiudersi al riparo di un museo). Per la gioia di Gio, prima però facciamo una deviazione per vedere quella che nel telefilm “La tata” era la casa di Mr Sheffield.

Il MET (ingresso compreso nel New York City Pass, orario 10-17.30) si affaccia su Central Park ed è un museo molto grande e suddiviso in diverse sezioni che spaziano dall’arte egizia ai dipinti europei, dalle statue romane alle opere orientali, dalle armature medievali all’arte africana. Ce n’è per tutti i gusti! Bisognerebbe fermarsi almeno una giornata ma, purtroppo, non abbiamo così tanto tempo. Ci limitiamo a visitare alcune sezioni ed a passeggiare (purtroppo) rapidamente qua e là.

Per pranzo ci fermiamo in un locale in cui preparano solo bagel (i panini fatti a ciambella), farciti con ogni tipo di salsa, formaggio, pesce o salume. Riprendiamo poi la visita della città scendendo, tramite la metro, verso sud. Eccoci a Washington Square, nel Village, con il suo parco, l’arco di trionfo e un gruppetto jazz che suona all’ombra degli alberi.

Passeggiamo nei dintorni, caratterizzati da belle case residenziali, boutique e alcuni locali gay. È proprio in queste zone che iniziarono le battaglie per i diritti civili della comunità omosessuale. Il gelato, quindi, dove potevamo prenderlo se non al Big Gay Ice Cream Shop?

Ripartiamo per un’altra zona della città. È il momento della chiassosa Little Italy con i ristoranti all’aperto, i festoni tricolore ad addobbare le strade e un vecchietto che intona canzoni italiane con la sua fisarmonica. Contesto pacchiano ma pittoresco!

Basta girare un angolo della strada e ci si ritrova di colpo in Chinatown. Qui tutto è più sporco e squallido. Negozi di souvenir si alternano a parrucchieri e ristoranti con anatre laccate in vetrina. Le insegne riportano solo ideogrammi cinesi ma, contrariamente a quanto ci dice l’istinto, siamo ancora a New York.

Per cena torniamo in Madison Square Park dove ieri mattina avevamo adocchiato un ristorante della catena Shake Shack con i tavolini all’aperto. E’ una bellissima location: sopra i tavolini ci sono file di lucine, vicino gorgoglia una fontana e oltre le piante del parco svettano alti grattacieli. Nonostante la moltitudine di gente in coda per ordinare un hamburger, una famigliola di topi gironzola indisturbata poco lontano dal nostro tavolo. No, non sono scoiattoli. Sono proprio topi!

 QUARTO GIORNO

Questa mattina, saliti a bordo della metropolitana, ci dirigiamo verso l’estremo sud di Downtown. Abbiamo in mano una prenotazione che ci permetterà di scalare la Statua della Libertà fino alla corona. Arriviamo al ferry boat correndo perché il nostro battello salperà tra pochissimo e fortunatamente riusciamo a prenderlo.

L’ingresso, che prevede traghetto + Statua della Libertà + Ellis Island, è compreso nel New York City Pass. Se però volete andare sulla corona, dovrete necessario acquistare i biglietti on-line con diversi mesi di anticipo (il biglietto presente nel New York City Pass potrete quindi utilizzarlo per l’attrazione alternativa).

La vista durante la navigazione è spettacolare: spazia tra i grattacieli di Manhattan e la Statua della Libertà. Arrivati sull’isola, senza pudore, ci intrufoliamo sotto le vesti di quello che, senza ombra di dubbio, è uno dei simboli per eccellenza di New York. La salita lungo le ripide scale a chiocciola della statua è faticosa e la vista un po’ limitata ma vuoi mettere la soddisfazione di essere arrivati alla corona della Statua della Libertà? Il breve tratto di navigazione verso Ellis Island, l’isola sulla quale sbarcavano gli immigrati, mi fa riflettere. Provo ad immedesimarmi per un minuto in tutte quelle persone che, dopo giorni di attraversata dell’oceano, arrivavano qui stremati, confusi e spaventati ma con la speranza di una nuova vita. Quante storie sono sbarcate su questa piccola isola all’ombra dei grattacieli di Manhattan.

Ritornati a Downtown, visitiamo il Financial District con Wall Street, il palazzo della borsa (compariva sulla copertina della mia tesina del diploma legata alla crisi del 1929!), la Federal Hall con la statua di Washington (ingresso gratuito, orario 9-17) e la graziosa Trinity Church (ingresso gratuito, orario 8-19).

La storia è fatta anche di eventi recenti. Ed è innegabile che dopo i tragici avvenimenti dell’11 settembre 2001 qualcosa sia effettivamente cambiato, non solo qui a New York. Ero salito sulle Torri Gemelle pochi giorni prima dell’attentato e ricordo di essere rimasto inorridito davanti alla televisione mentre venivano trasmesse le immagini del crollo. Tornare qui, dopo 15 anni è strano e vedere le grandi cascate del monumento commemorativo là dove un tempo si ergevano le torri mi fa venire la pelle d’oca.

Entriamo nel 9/11 Memorial Museum (ingresso compreso nel New York City Pass, orario 9-21) e veniamo condotti sottoterra. Là dove si trovavano le fondamenta ora è stato realizzato un bellissimo museo, tanto toccante che le persone camminano in silenzio, con gli occhi sbarrati e la bocca curva verso il basso.

Riemersi in superficie non possiamo non notare i nuovi grattacieli che stanno sorgendo tutto attorno a Ground Zero, tra cui spicca la Freedom Tower. Ai nostri occhi rappresentano un simbolo di speranza e rinascita. Rientrati in hotel laviamo via i tristi pensieri e ci prepariamo ad uscire. Questa sera ci immergiamo nuovamente nelle luci e nel caos di Times Square e prendiamo un tavolo al Bubba Gump, una catena che prende ispirazione dal film “Forrest Gump” (purtroppo mangiamo malissimo e sono sgarbati). Un giretto in qualche negozio di abbigliamento e nello store degli M&m’s ed è ora di andare a nanna.

QUINTO GIORNO

Questa mattina attraversiamo l’Hudson, il fiume che scorre attorno a Manhattan, e visitiamo il quartiere di Brooklyn. Passeggiamo lungo le vie alberate e le tipiche case di mattoni (dette “brownstone”) di Heights fino a raggiungere la Promenade. Questa passeggiata regala splendide vedute sui grattacieli di Downtown. Vi consiglio di andarci la mattina perché la luce è nettamente migliore (il pomeriggio i grattacieli saranno in controluce). Sarebbe un peccato non approfittare delle sue comode panchine con vista per una breve sosta.

Dopo una breve passeggiata giungiamo ai piedi del celeberrimo Ponte di Brooklyn dove si trovano alcuni spazi verdi sui quali ozia qualche coppietta. La zona è stata riqualificata recentemente e, seppur i lavori siano ancora in corso, merita di essere visitata.

Avremmo potuto/dovuto percorrere a piedi il famoso ponte ma la camminata è piuttosto lunga (circa 2 chilometri) e il caldo iniziava ad essere insopportabile. Ritorniamo quindi a Manhattan in metro e ci spostiamo verso Chelsea. La nostra meta, data anche l’ora di pranzo, è il Chelsea Market (orario apertura 7-19): dove un tempo si trovavano dei magazzini in disuso ora si sono installati bar e ristoranti. La location è molto cool e i prodotti, diversissimi e curiosi, sembrano di un certo livello. Ma che prezzi: un piatto di pasta da Giovanni Rana costa 30$! Teniamoci la voglia per quanto rientreremo in Italia!

Per facilitare la digestione, saliamo sul più recente e curioso dei parchi cittadini: la High Line (accesso gratuito, orario 7-23). Questa striscia verde lunga più di 2 chilometri, sospesa a 9 metri dal suolo, era un tempo un binario merci. Adesso è un’oasi di pace che serpeggia tra palazzine caratteristiche e nuovi grattacieli residenziali (si riesce a spiare in qualche appartamento e sono davvero una favola). Le guide turistiche la consigliano caldamente e mi sento di fare lo stesso pure io!

Per oggi abbiamo camminato a sufficienza quindi, prima del tramonto, saliamo a bordo di un traghetto turistico (Circle Line Sightseeing Cruises – compreso nel New York City Pass) e lasciamo che sia lui a mostrarci le meravigliose viste sullo skyline di New York. Mentre le ombre della notte avvolgono il fiume e la città, migliaia di finestre si accendono come fossero tante lucciole in campagna. Il cielo rosso al tramonto, la brezza tiepida che viene dal mare e la linea dello skyline sempre più scura sono uno spettacolo unico ed indimenticabile! Cercate di prendere il tour con partenza all’ora del crepuscolo e non ve ne pentirete!

SESTO GIORNO

Se mi chiedessero di descrivere Washington D.C. con una sola parola risponderei che è “monumentale”. Come altro potrei definire una tale distesa di prati, monumenti classicheggianti, laghetti e fontane?

Stamattina lasciamo New York molto presto. A bordo di un efficientissimo treno americano (Amtrak – 100$ andata e ritorno), dopo 3.30 ore siamo catapultati nella capitale degli USA.

Prendiamo una bicicletta (c’è un noleggiatore proprio fuori da Union Station) ma dovremo separarci da Sergio e Laura che, invece, preferiscono spostarsi con i pullman turistici. Di camminare a piedi con 35 gradi non se ne parla nemmeno!

Davanti al Capitol, con il suo cupolone in fase di ristrutturazione, c’è in corso una manifestazione. Curiosiamo tra la folla (ma non capiamo bene di cosa si tratta) e ripartiamo poi verso il Washington Monument, l’obelisco posto al centro del viale monumentale (il Mall) alto ben 170 metri!

Sempre a bordo delle due ruote raggiungiamo la casa del Presidente. Oltre una cancellata e un prato verdissimo si può ammirare la celebre Casa Bianca. La guardiamo affascinati non tanto per la sua bellezza ma per quello che rappresenta agli occhi del mondo intero. “Giorgio, scusa, sta puntando su di noi quel cecchino sul tetto dell’edificio?”.

Iniziamo ora ad incontrare i vari memorial del Mall (che ne sono l’attrazione principale): WWII Memorial (dedicato alla seconda guerra mondiale), i laghetti del Declaration of Independence Memorial, il Vietnam Veterans Memorial e il Lincoln Memorial. Quest’ultimo è sicuramente uno dei più famosi con le sue colonne bianche e la grande statua del presidente seduto. È sulla sua scalinata che Martin Luther King pronunciò il celebre discorso “I have a dream”.

A questo punto perdo anche il mio ultimo compagno di viaggio. A causa del caldo e del conseguente prosciugamento di liquidi, Giorgio inforca la sua bicicletta e fugge al riparo delle fresche mura del National Museum of Natural History (davvero bello ed interessante!)

Io continuo con il suggestivo Korean War Memorial (dove statue di soldati escono dal bosco), il Franklin Delano Roosevelt Memorial (con le cascate e le scese della Grande Depressione) e la statua di Martin Luther King. Girando attorno al Tidal Basin, un grande lago artificiale, visito anche il Thomas Jefferson Memorial che richiama un po’ il Pantheon di Roma.

È giunto il momento di recuperare Gio e portarlo alla National Gallery of Art (ingresso gratuito). Ovviamente anche qui fa particolarmente fresco così passeggiamo tra le numerose sale ammirando opere di Leonardo da Vinci, Vermeer, Tiziano, Rembrant, Monet, Renoir, Manet, Degas, etc. C’è da impazzire, insomma!

Con la promessa (mantenuta) di un dolcetto da Starbucks, convinco Giorgio ad una breve pedalata tra le strade del centro cittadino vero e proprio. Volevo farmi un’idea di com’era la città oltre l’immagine linda e preconfezionata del Mall. Fa meno caldo finalmente e devo ammettere che la zona è piuttosto carina.

Alla Union Station (anch’essa bianca, neoclassica e monumentale!), riconsegniamo le biciclette e ritroviamo Sergio e Laura. Sul treno di ritorno ci raccontiamo le varie avventure di questa calda e ricca giornata nella capitale americana. Forse sarebbe stato meglio dedicare a Washington una seconda giornata perché i musei sono davvero strepitosi (oltre che completamente gratuiti) ma il tempo è ahimè tiranno.

SETTIMO GIORNO

Caldo e umidità ne abbiamo a New York? Oggi decisamente sì e in città si boccheggia. Soluzione n. 1: cerchiamo un po’ di frescura a Central Park. Purtroppo anche il polmone verde della città è attanagliato dal caldo e noi pure. Soluzione n. 2: all’imbocco del parco saliamo a bordo di due risciò che ci scarrozzeranno in giro per il parco per un’oretta (il prezzo è assolutamente contrattabile prima di salire).

La zona meridionale di Central Park è molto bella. Comodamente seduti, i due ciceroni alla guida ci danno informazioni culturali, ci indicano dove sono stati girati film famosi e non mancano anche dei gossip (come l’attico affittato da Lady Gaga per soli 42.000 dollari al mese). Vediamo la romantica Bethesda Terrace, alcuni scorci in cui i grattacieli si specchiano sui laghetti verdognoli e Strawberry Fields, con il monumento commemorativo a John Lennon dove un musicista sta suonando le sue canzoni.

Pur non avendo pedalato, Gio deve sostituire la sua t-shirt ormai zuppa con una nuova. Improvvisiamo così un breve momento di shopping.

Adesso però è il momento di immergerci nel fresco (e quasi freddo) American Museum of Natural History (ingresso gratuito con il New York City Pass), per intenderci quello di “Una notte al museo”. È un edificio enorme, pieno di diorami realistici con animali imbalsamati ed enormi scheletri di dinosauri. Hey! Ma questi scheletri sono veri. Impressionante!

Risaliamo in metro perché vogliamo visitare la celebre sala di lettura della Public Library ma è in corso un lavoro di restauro. A questo punto Sergio e Laura si danno allo shopping nella vicina Times Square mentre io accompagno Giorgio allo showroom della Tesla (l’auto elettrica, per chi non la conoscesse).

Questa sera, l’ultima a New York, abbiamo organizzato una seratina al The Top of the Standard. Si tratta di un locale elegante posto al 18esimo ed ultimo piano di un grattacielo di Downtown. In valigia ci siamo portati degli abiti per l’occasione: uomini in camicia e Laura con abitino e scarpe col tacco. Che carini che siamo! Ceniamo in una bellissima atmosfera dal gusto un po’ borghese anni ’70. La vista sulla città è pazzesca (anche dal bagno)!

Il dolce lo prendiamo allo Sugar Factory, una pasticceria che vanta una gran quantità di foto di star tra cui Katy Perry, Britney Spears e Rihanna. Le torte sono “americane” in tutti i sensi: enormi, decoratissime, pesanti, troppo dolci e non particolarmente buone (circa 10$ a porzione). Un po’ una delusione se non fosse per il fatto che, tutto questo, fa molto New York.

OTTAVO GIORNO

Ultimo giorno a New York City. Non avevamo programmato nulla di particolare così io e Giorgio decidiamo di lasciarci alle spalle il malumore della partenza sfuggendogli in elicottero! Si perché ci dirigiamo all’eliporto in Downtown, superiamo i dovuti controlli ed eccoci pronti a volare (il volo di 15 minuti costa circa 200 $ a persona). Manhattan è li proprio sotto di noi con i suoi grattacieli che risplendono al sole, le sue strade regolari e il fiume che l’abbraccia in ogni lato. Con le cuffie alle orecchie, guardiamo la città che si fa piccola sotto ai nostri occhi.

Vogliamo ammortizzare le ultime ore? Certo che si! Porto il “piccolo” Gio all’Intrepid (ingresso gratuito opzionale con il New York City Pass), la portaerei americana che ospita un museo navale ed aeronautico. Osservarla dal molo fa una certa soggezione ma entrando al suo interno ancora di più. Ci sono mezzi aerei, filmati e cimeli che ricordano scene della seconda guerra mondiale. All’interno degli spazi museali è possibile accedere in un sottomarino e salire sul flight deck (dove si brucia dal caldo) per fotografare aerei ed elicotteri militari.

E con questo il nostro super tour di New York può dirsi concluso. Soddisfatti e con l’ennesimo food americano nello stomaco (hamburger/insalatina/patatine), ci dirigiamo verso l’aeroporto.

Bye bye America!

IL GIRAMONDO 02-02-2016

Genova: non solo Acquario!

Sono stata a Genova una volta sola, diversi anni fa, e allora vidi solo l’Acquario e il Porto Antico. Un po’ di ricerche su internet mi fanno capire che ci sarebbe molto altro da vedere, così sarà la nostra destinazione per un week end di novembre con degli amici.

Sembrerà strano, ma raggiungere Genova dalla provincia di Verona non è molto pratico. Volendolo fare in treno, e viaggiando con una bimba piccola al seguito, è necessario cambiare a Milano. La scelta non è molto ampia, non abbiamo prenotato con largo anticipo e Trenitalia ci fa pagare per tre ore di viaggio 159€ a coppia (in questi tempi di viaggi low cost è una cifra che considero folle).

Il viaggio trascorre comunque tranquillo, il regionale TreNord che ci porta a Milano Centrale è affollato ma piuttosto pulito e, soprattutto, nuovo! A Milano ci sono controlli per l’accesso ai binari (è la mattina dopo gli attentati a Parigi del 13 novembre) e il nostro treno, un Thello diretto in Francia, ha diversi poliziotti anche al binario. Verificato che ci fermiamo in Italia, ci lasciano andare senza ulteriori domande. Anche il Thello è affollato, ma avendo i posti assegnati non ci sono problemi.

Sabato: Piazza di San Matteo, via Garibaldi

Arriviamo a Genova all’ora di pranzo, prendiamo la metro per il centro (deserta, e sinceramente alla fine ci è sembrata piuttosto inutile), scendiamo in Piazza De Ferrari e andiamo diretti al B&B Piccoli Leoni (90€ a camera doppia con colazione). In un palazzo storico affacciato sulla splendida Piazza di San Matteo, è perfetto per chi come noi ha poco tempo e vuole raggiungere tutto in pochi passi a piedi. Fatto il check-in facciamo un pasto veloce ed economico nel ristorante self-service giusto di fianco (non avremmo potuto aspettare un minuto di più!).

La città ci regala una temperatura decisamente mite accompagnata da un bel sole (la nebbia si è fermata dietro i monti).

Il pomeriggio lo passiamo a percorrere i vicoli, a vedere le facciate dei Palazzi dei Rolli, patrimonio dell’Unesco, e in particolare a visitare il cortile di Palazzo Tursi (sede del Comune) e Palazzo Rosso.

I Palazzi dei Rolli (non rulli, mi raccomando!) erano una serie di palazzi iscritti (al tempo della Repubblica di Genova) su un particolare registro da cui potevano venire estratti per ospitare le personalità illustri e i reali in visita in città. Una specie di “albergo diffuso” ante litteram!

Palazzo Rosso fa parte dei Musei di Strada Nuova, ma con una bimba al seguito non ce la sentiamo di visitarli tutti. Acquistiamo quindi il biglietto che permette la salita con l’ascensore fino ai tetti del palazzo, che diverse fonti sul web definiscono una delle migliori viste sulla città. Subito 5€ mi sembrano eccessivi, invece gli addetti all’interno ci dicono che scendendo potremo visitare anche il Palazzo. Non c’è quasi nessuno, siamo piuttosto stanchi ma la vista della città è veramente da togliere il fiato. Spettacolare! Mi spiace non avere foto migliori da inserire, spero però che rendano l’idea!

L’interno del Palazzo (di fine ‘600) è favoloso, non ha nulla da invidiare a palazzi nobiliari visti in giro per l’Europa. Una sorpresa sono stati i quadri, ci sono pittori fiamminghi come Van Dyck e i nostri Guercino, Guido Reni ecc.

Proseguiamo la visita della città, visto che domenica ripartiremo nel primo pomeriggio e dopo l’Acquario non ci resterà molto tempo a disposizione.

Ci sono molti scorci pittoreschi (tante salite che non ti aspetti!) e piazze interessanti. La Cattedrale di San Lorenzo è bella quanto ricordavo. Avendo avuto più tempo a disposizione avrei visitato volentieri le mostre a Palazzo Ducale. Arriviamo fino alla ricostruzione della casa natale di Cristoforo Colombo (e bravi genovesi! Se non sapessi che ci sono ancora un sacco di dubbi sulle origini del grande esploratore quasi quasi ci sarei cascata!). Ormai è buio, e con il chiostro di Sant’Andrea e Porta Soprana sullo sfondo è un luogo suggestivo.

La città è molto vivace (è sabato sera), affollata di giovani. Per cena ci fermiamo alla Buca di San Matteo, praticamente sotto il Palazzo del b&b: sembra un posto chic, ma accolgono la bimba in modo molto simpatico. Piatti saporiti, di cucina locale, a un prezzo equo. Dopo cena ancora una passeggiata fino al porto.

Di Genova ho spesso sentito parlare come di una città sporca e poco sicura. Sporca non ci è sembrata per niente (non abbiamo visto nessuna traccia dei disastri causati dalle alluvioni degli anni scorsi). Insicura non lo so, solo nella zona di Sottoripa e nei vicoli che dal porto vanno in stazione ci siamo sentiti a disagio.

Domenica – Acquario, Eataly, passeggiata per il Porto Antico e i carruggi

Dopo una notte tranquilla (non per tutti: io che ho il sonno leggero ho sentito fino a tardi la musica e il chiasso di un locale vicino) e una buona colazione, facciamo il check-out e andiamo all’Acquario.

Ho prenotato i biglietti su internet per le dieci, ma in realtà l’orario è indicativo; grazie ad un’offerta, li ho pagati 18€ anziché 24€. Saltiamo la coda (per fortuna, c’è già molta gente), lasciamo i bagagli al guardaroba (2€ a trolley) e iniziamo la visita.

Ci vogliono quasi tre ore per vederlo con calma, e senza fermarsi ad attendere gli spettacoli. È sempre un acquario molto bello, mi dispiace che sia però indirizzato prevalentemente all’intrattenimeno e poco all’educazione e alla formazione dei visitatori. Le vasche tattili saranno divertenti per i bambini, ma dubito lo siano per le povere razze che vengono accarezzate da infinite mani… senza insegnare che toccare i pesci e i mammiferi acquatici può essere, in natura, letale per loro (e anche per noi, ma forse nessuno proverebbe a toccare un pesce scorpione?). Quanti delfini si sono ammalati in Mar Rosso per colpa di noi sprovveduti snorkelisti?? I pannelli informativi sono pochi, scomodi da leggere e ignorati dalla maggior parte dei visitatori. La domenica poi, giornata affollatissima, sono anche difficili da individuare in alcune sale. Questo tipo di attrazioni, che conciliano il guadagno con la salvaguardia di alcune specie, dovrebbero anche sensibilizzare i propri clienti, non soltanto divertirli… Troppo idealista? No, in giro ho avuto il piacere di visitare pachi e acquari che fanno entrambe le cose!

Superiamo indenni la visita, inclusa la bimba che, a parte in alcune sale troppo affollate e buie, ha dimostrato di apprezzarla molto, ed è già ora di pranzo.

Proprio di fronte c’è la sede genovese di EataLy, che non ho ancora mai provato, mentre i nostri amici ce la consigliano. Ovviamente c’è molta gente, ma troviamo 4 posti con vista sul Porto Antico! Già la vista ci ripaga della scelta. Mangiamo 4 hamburger FAVOLOSI, forse i più buoni che abbiamo mai mangiato, poi i dolcetti di Montersino. Prezzo giusto per la qualità.

Usciamo per l’ultima passeggiata, io resto in maniche corte (e per fortuna le avevo!): sembra fine estate, invece siamo in pieno autunno!

Torniamo in stazione a piedi, ci rendiamo conto che è molto vicina e avremmo potuto evitare la metro all’andata…qualche salita, qualche via decisamente multiculturale, ed è già ora di tornare a casa.

Treni affollati ma puntuali (entrambi Frecciabianca). Almeno in questo Trenitalia sembra migliorata dai tempi dell’Università!

Genova ci ha fatto proprio una bella impressione, capisco il fastidio dei Genovesi per tutti quei visitatori da mordi e fuggi che si fermano solo per l’Acquario!

(Diario pubblicato a marzo 2016 sul mio sito n.d.a.).

IL GIRAMONDO 04-03-2016

1. Istituto di Linguistica Computazionale “A. Zampolli”, Consiglio Nazionale delle Ricerche [↑](#footnote-ref-1)